ANNO XXIX. Venerdì, 4 Febbraio 1876. N. 34.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. [illegible] —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto (meno la Turchia)	» 15 —	» [illegible] —	» [illegible] —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» [illegible] —	» [illegible] —	» 66 —
Turchia e America Meridionale	» [illegible] —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano dal 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi [illegible].

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'uffizio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina cent. 20 ogni linea.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 ogni linea.
Pagamento anticipato.

Roma, 3 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

La risposta della Porta alla nota del conte Andrassy è sempre attesa con grande ansietà, quantunque peraltro da pochi si dubiti che questa risposta sia negativa. Malgrado però la convinzione che il Divano accetterà il progetto delle potenze, malgrado l'accordo bene stabilito fra queste potenze e i sinceri sforzi per giungere a una relativa soluzione della quistione orientale, l'opinione pubblica è sempre inquieta e non senza ragionevoli motivi. In una corrispondenza da Pietroburgo al *Nord* si dice che, più che alle difficoltà inerenti alla messa in esecuzione delle riforme, l'inquietudine degli uomini politici è dovuta a certi punti neri che intorbidano l'orizzonte e racchiudono eventualità procellose.

Alcuni giornali russi, scrive il corrispondente del *Nord*, pretendono che lo stato interno della Serbia asconda degli elementi dissolventi nei quali sta un pericolo reale per gli slavi stessi e per tutto l'Oriente. È un fatto che se nuove insurrezioni s'aggiungessero a quella dell'Erzegovina, la quistione si complicherebbe notevolmente. Una conflagrazione rivoluzionaria in Serbia, studiata nelle sue conseguenze più immediate, non potrebbe mancare di alimentare il fervore del socialismo europeo, il quale si manifesta di già nell'Erzegovina e di ravvivare nel cuore degli insorti la speranza d'un appoggio dalla parte dei loro confratelli della Serbia. Sarebbe egli allora a dubitare che la concentrazione delle truppe turche alla frontiera del Montenegro non costringa il principe Nicola, come d'altronde ebbe già a dichiarare, ad abbandonare la neutralità che con tanti sforzi mantenne finora? Sarebbe quella conflagrazione generale, che le potenze hanno fatto di tutto per scongiurare.

Abbiamo creduto di riprodurre questo brano di corrispondenza al giornale belga-russo, perchè le cose in esso contenute potrebbero aver qualche relazione col fatto annunciatoci oggi dal telegrafo: un decreto del principe Milano che chiude la sessione della Scupcina.

I telegrammi della Spagna continuano a recarci notizie di successi delle armi alfonsiste. Il generale Primo de Rivera prese posizione a 4 chilometri da Estella; il generale Martinez Campos occupò Elizondo e pose il suo quartiere generale a S. Estéban. Veros e Lesaca sarebbero state occupate. Se le cose stanno come dice il telegrafo da Madrid, fuor di dubbio un risveglio salutare è avvenuto nell'esercito liberale ed il desiderio di farla finita una volta col carlismo infonde nei generali alfonsisti uno slancio ed un'operosità insolita. Sarebbe peraltro a desiderarsi che un saldo e unico concetto strategico informasse queste operazioni e che le forze non si sparpagliassero su punti diversi lasciando al carlismo l'opportunità di muoversi e di sfuggire alla sorte che lo attende.

A quel che pare, dai cenni che ci trasmette il telegrafo, lo scopo delle mosse attuali sarebbe quello di cacciare il nemico dal sud della Guipuscoa, che forma la frontiera settentrionale della Navarra. Riuscendo quest'operazione, l'esercito del pretendente in Navarra non avrebbe più la sua linea di ritirata verso il nord e verso il mare, e l'esercito di Estella, circondato al nord, all'ovest e al sud, non avrebbe altra comunicazione che coll'est.

In Francia, finite le elezioni pel Senato, comincia il lavoro preparatorio per quelle dei deputati. Il *Rappel* ci informa che in una riunione che ebbe luogo il 28 del mese scorso, venne adottato il programma seguente: 1° Amnistia piena ed intera per tutte le condanne pronunciate in seguito agli avvenimenti politici compiutisi su tutto il territorio francese, dopo il 4 settembre 1870. 2° Soppressione totale dello Stato d'assedio. 3° Libertà assoluta della stampa e abrogazione di tutte le leggi attualmente in vigore contro la stampa. 4° Libertà di associazione e di riunione. 5° Istruzione primaria laica, gratuita e obbligatoria; sorveglianza delle scuole per parte dei consiglieri municipali; ordinamento democratico dell'insegnamento superiore; introduzione dell'insegnamento professionale. 6° Servizio obbligatorio senza eccezione. 7° Elezione dei sindaci dai Consigli municipali. 8° Separazione della Chiesa e dello Stato; difesa della società civile contro l'invasione clericale; ristabilimento delle leggi non abrogate che pronunciano l'interdizione del territorio francese ai gesuiti e alle altre Congregazioni religiose. 9° Riforma dell'imposta in guisa da alleviare la consumazione e il lavoro, e da colpire la ricchezza acquistata sotto forma di capitale colla progressività. 10° Abrogazione dell'articolo di legge che dichiara il mandato imperativo nullo e non avvenuto. 11° Assimilazione del mandato politico al mandato civile. 12° Relazioni costanti fra il mandatario e gli elettori.

Il *Rappel* aggiunge che gli elettori che hanno compilato questo programma si propongono di aggiungervi due articoli, relativi l'uno alla revisione della Costituzione, l'altro alla presidenza della repubblica. In una nuova riunione si procederà alla redazione di questi due articoli aggiuntivi. Intanto fu ammessa in massima l'opportunità di proporre e sostenere la candidatura d'un operaio.

Probabilmente, questo programma di una parte degli elettori della Senna non incontrerà l'intera adesione di tutti i gruppi della sinistra, e niente di più facile che la *République française* faccia delle riserve di opportunità che non garbino al *Rappel*. In quanto al centro sinistro, è più certo che respingerà senz'altro questo programma, avendo gli uomini che compongono questo partito tutto l'interesse a voler consolidare una repubblica saggia e moderata, salvaguardia dell'ordine e tutrice di tutti gl'interessi.

Vedremo se gli elettori della Senna, armati di suffragio universale, saranno meno prudenti dei delegati senatoriali e cancelleranno col loro voto la favorevole impressione prodotta su tutti gli uomini ragionevoli in Francia e all'estero dalla sconfitta toccata ai signori Blanc e Floquet.

L'ISPEZIONE DE' SEMINARI

Il ministro della pubblica istruzione ha incontrato nell'ispezione ordinata de' Seminari minori opposizioni che forse non si sarebbe aspettato. Salvo il vescovo di Como e qualche altro, che hanno creduto di doversi mostrare più zelanti, che i consigli della Congregazione della Sacra Penitenzieria non richiedevano, dovunque gl'ispettori furono lasciati entrare ne' Seminari, per osservarne le condizioni e prendervi notizia de' libri di testo e dell'insegnamento che vi si distribuisce a' giovani.

Persuasi che lo Stato ha l'obbligo di una suprema sorveglianza degli stabilimenti privati d'istruzione, noi crediamo che l'on. Bonghi starebbe ne' limiti dei suoi diritti, qualora volesse informarsi non solo dell'insegnamento ch'è dato ai ragazzi, i quali non hanno vocazione alcuna pel ministero sacerdotale, ma anche di quello che viene distribuito ai giovani leviti, nelle sue attinenze con lo Stato e con le patrie istituzioni.

In Italia si è troppo indifferenti alla coltura del clero. Molti credono che qualunque sia l'indirizzo degli studi ecclesiastici poco debba importare alla nazione, altri stimano che quanto meno il clero sarà istrutto altrettanto più sterile sarà l'opera sua.

Entrambi questi giudizi ci paiono sbagliati. Più cresce e si eleva l'insegnamento e più aumenta la forza morale dello Stato, e siccome il clero è parte della popolazione e la missione sua è assai importante, non dovrebbe giudicarsi vano ed inutile il pensare alle condizioni dell'insegnamento che ne' Seminari viene dato.

Un clero ignorante è assai più pericoloso d'un clero istrutto e intelligente. Sarà più tratto alla lotta, se istrutto, sarà più desideroso di quiete, se ignorante; ma noi preferiamo la lotta al riposo. La lotta desta l'amore allo studio, ravviva le generose passioni e costringe tutti a misurar le proprie forze e a stare continuamente parati a combattere.

Or è giusto il chiedere quale istruzione possa conseguire il clero ne' Seminari d'Italia così numerosi? Si confrontino i programmi delle Facoltà teologiche tedesche coll'insegnamento dei nostri Seminari; quale spaventosa differenza! E come potrebbe esser altrimenti se si hanno dieci volte più Seminari che Atenei?

Che cosa è o dovrebb'esser un Seminario se non un'Università, in cui alla teologia dogmatica e morale dovrebbero esser congiunte le cattedre di belle lettere, di filosofia, di ermeneutica, di esegesi e di archeologia biblica, di lingua ebraica, caldaica e greca, di storia ecclesiastica? Per aver un insegnamento cotanto esteso ci vogliono professori. Non trova l'Italia dei professori quanti gliene abbisognano per le Università, ne troverà la Chiesa pei suoi Seminari? Dove potrebbe prendere un migliaio almeno di valenti insegnanti?

Quindi è inevitabile lo scadimento degli studi ecclesiastici e l'inerzia intellettuale della maggior parte del giovane clero. Diciamo apposta il giovane clero, per non confonder con esso que' sacerdoti, i quali avendo studiato in altri tempi nella Facoltà teologiche delle Università e partecipato alla vita della scolaresca, vi attinsero una larghezza di mente, che li rese meno ostili agl'influssi della moderna civiltà e più amanti della scienza e della patria.

Ma a questo non ha badato lo Stato, il quale ha contribuito, senza volerlo, a sequestrare il clero dal popolo e a lasciar che fosse educato in un ordine di idee contrario alle libere istituzioni.

Ora non sappiamo come lo Stato potrebbe far cessare questa contraddizione fra l'istruzione de' Seminari e la Costituzione nazionale. Con le ispezioni potrebbe renderla meno decisa, non rimuoverla.

Però, dacchè i Seminari non contentandosi dell'educazione de' giovani che si dedicano al ministero spirituale, sono pur diventati de' Ginnasi e de' Licei, a' quali si mandano i giovani laici, l'ispezione è dovere imprescindibile di chi sopravveglia all'istruzione pubblica.

A qual titolo vorrebbero i Seminari sottrarsi all'ispezione? Istituendo delle scuole di Ginnasio e di Liceo, essi hanno l'obbligo di conformarsi alle leggi dello Stato che regolano i Licei e i Ginnasi. Sono istituzioni educative soggette alla sorveglianza suprema dello Stato.

Qual governo potrebbe rinunciare alla vigilanza dell'insegnamento de' Ginnasi e de' Licei, sopratutto in tempi ne' quali l'opposizione della Curia a' principii fondamentali non solo dello Stato moderno, ma dell'unità nazionale e della monarchia costituzionale, ha dichiarata una guerra aperta all'Italia?

Niuno, speriamo, oserà niegare allo Stato il diritto della propria difesa, nè contestare che nell'esercizio di questo diritto lo Stato non siasi sempre comportato con grande mitezza.

E questa mitezza è lodevole, quando provenga da avversione ad ogni violenza, anzichè da fiacchezza d'animo e da indifferenza.

I Seminari, se non vogliono rendere pressochè inutili gli studi de' loro alunni, hanno un patente interesse di star nei limiti della legge e di spalancare le porte agli ispettori che si presentano. Se il loro insegnamento è conforme alle leggi, a che opporsi alle ispezioni? Non debbono desiderare che i loro allievi siano ammessi agli esami di licenza liceale e possano entrare nelle Università, o aspirare a' pubblici uffici, pei quali basta la licenza?

Il rifiuto di ammettere gl'ispettori desta il sospetto che l'istruzione data ai giovani si scosti da' programmi scolastici o sia contraria alle leggi dello Stato. In tal caso lo Stato non può esimersi d'intervenire e, se il sospetto si converte in realtà, ordinare la chiusura de' Seminari.

Niuno potrebbe disconoscere che la chiusura è un provvedimento grave, il quale turba e sconcerta l'economia di molte famiglie. Ma di chi la colpa? Non è dei padri, che, per mal intesa brama di risparmio, sacrificano l'avvenire dei loro figli? Di qual triste contrasto non ci danno mai l'esempio que' padri che ostentano la loro indifferenza religiosa e che nella Camera o ne' Comizi fanno professione di liberi pensatori, come si appellano, e poi inviano i loro figli nei Seminari e le loro ragazze ne' conventi? Domandano di continuo che si accresca il numero delle scuole e si arricchiscano di suppellettili, di gabinetti, di laboratori, e poi, contraddicendo le proprie proposte e i proprii discorsi, indirizzano i loro figliuoli a scuole, per non dir di più, necessariamente incomplete, nelle quali non possono ottenere che un'istruzione insufficiente e un'educazione tutt'altro che nazionale.

Se questi venissero disturbati pel ritorno de' figli alle loro case, non sarebbe un male da deplorare. Se lo sarebbero meritato, nè il ministro potrebbe essere trattenuto, per loro riguardo, dal prendere que' provvedimenti che la tutela dello Stato gli suggerisce.

Finchè i Seminari obbediscono alle leggi, non c'è che fare; ma se le disconoscono, se si oppongono alla loro esecuzione, è tracciata al ministro la via che deve seguire senza esitanza, perchè con la certezza di fare il dover suo verso la patria e la civiltà.

E non dubitiamo che anche per l'avvenire il ministro della pubblica istruzione sarà cauto nella scelta degl'ispettori. Conviene che questi, per la loro condizione ed esperienza, meritino anche la stima degli avversari; però dovrebbero sempre esser presi esclusivamente fra' più provetti provveditori agli studi. Con quest'osservazione noi non facciamo eco alle parole stampate nella *Ragione* di Milano, ma esprimiamo un pensiero che ci pare giusto.

Ed a questo proposito non tornerà vano il domandare alla *Ragione* di aver la cortesia di farci conoscere il nome del Preside, che, andandosene dal liceo, avrebbe rubati i libri della biblioteca, trovati poi nel baule da lui mandato alla stazione. Abbiamo chiesto informazioni a chi poteva darcele intorno a un fatto così grave, e siamo stati assicurati essere interamente ignorato dal ministero di pubblica istruzione. Non è equo di avventare un'accusa di questa fatta contro un impiegato dello Stato senza nominarlo, per guisa che la odiosità di essa pesa ingiustamente su tutti.

Non esitiamo a riconoscere che non tutti i licei dello Stato corrispondono ancora completamente al concetto e al desiderio nostro; ma sarebbe chiuder gli occhi alla luce il niegare che non ve n'abbiano veramente di buoni e che qualcuno non possa anche gareggiare coi migliori licei stranieri. Questo è un progresso; che siano i licei dei seminari in confronto di quelli dello Stato potranno farcelo sapere coloro che ne fecero l'ispezione.

LA PROVINCIA DI ROMA DOPO IL 1870

I.

Come abbiamo annunziato pochi giorni fa, l'inaugurazione della nuova sala del Consiglio provinciale porse occasione al prefetto, comm. Gadda, di esporre agl'invitati un riassunto storico di quanto fu fatto nella provincia romana ed in Roma stessa nei passati cinque anni. Il soggetto era il più conveniente ad accrescere importanza e decoro ad una solennità poco adatta alle solite frasi accademiche. Siccome però in una lettura fuggevole non era facile di raccogliere le molte cose notabili esposte dal prefetto, ci pare utile di raccomandare qui almeno le principali, quelle che più possono dar modo di formarsi un concetto delle condizioni di questo paese, di quanto fu fatto fino ad ora e di quanto ancora rimane a fare.

L'impressione che ogni persona imparziale riceve dal discorso del comm. Gadda è questa: che il periodo trascorso dacchè fu trasferita in Roma la capitale del Regno apparisce molto più lungo, se lo si misura colle molte opere incominciate o compiute, che non solamente col calendario. A risovvenirsi di ciò che fu fatto, il tempo diventa breve; tanto il più delle volte siamo ingiusti verso noi stessi, accusandoci, per troppa impazienza, di poca operosità! A cominciare dall'inondazione del Tevere, avvenuta alla fine del 1870, quasi, come dice l'autore, per costringerci a riflettere tosto alle difficoltà della grande impresa, e poi venendo giù via via ai lavori per il trasferimento della capitale, alla soppressione delle corporazioni religiose e alla vendita dei beni dell'asse ecclesiastico, alla costruzione dei nuovi quartieri, al miglioramento delle vie di Roma, all'ordine recato in tutti i servigi pubblici (nettezza pubblica, illuminazione, igiene, ecc.), all'applicazione delle nuove leggi, al riordinamento dei bilanci comunali, all'assestamento della viabilità nella provincia, all'amministrazione e al governo delle Opere pie, alla costruzione dei cimiteri, all'istituzione delle scuole in tutti i comuni, ecc.; poi agli studi e ai progetti sul Tevere, sul riordinamento delle ferrovie, sull'Agro romano, ecc., non resta gran luogo all'accusa volgare che siasi perduto il tempo. È ben vero che non tutte le cose intraprese furono condotte a compimento; anzi, per la maggior parte non sono che appena avviate o passeranno alcuni anni prima che diano frutto. Ma non c'è forza umana che avesse potuto incominciarle e finirle a un tratto, anche perchè molte novità hanno bisogno dell'aiuto del tempo, il quale si vendica di ciò che si fa senza di lui. Perciò il discorso che abbiamo sott'occhio presenta in certo modo l'abbozzo di un gran disegno, che va però colorandosi e acquistando ombre via via. A dipingerlo e dargli rilievo è chiamato tutto il paese.

Ci duole che lo spazio non ci consenta di ragguagliare i nostri lettori intorno ai molti argomenti importanti e degni di esame, ai quali si ferma la Relazione, tanto più che ognuno meriterebbe uno studio particolare. Tra i primi però ci pare debito di sceglierne alcuni che o rappresentano più chiaramente le condizioni particolari di questa provincia, o ne riguardano il miglioramento.

Il miglioramento più evidente e difficile a negare è quello avvenuto nella pubblica sicurezza, riconosciuto da tutti senza differenza di partiti. È uno di quei beni, dei quali, quando c'è, la gente poco s'accorge, come avviene della salute, ma che invece non può mancare senza che venga meno insieme con esso il fondamento del vivere civile. Non tutti ci rammentiamo adesso del tempo felice in cui eravamo costretti a rinchiuderci in casa alle 6 o alle 7 di sera per evi-

---

29

APPENDICE

IL MARITO DELLA DEMENTE(*)

Miss Currer Bell

(DALL'INGLESE)

Se la signorina Ingram fosse stata una buona e stimabile persona, fornita di tutte le doti che potessero meritare l'amore e comandare il rispetto, io avrei potuto ammirarla, e dopo un'ultima lotta mortale colla gelosia e la disperazione, vivere tranquilla il restante dei miei giorni. Ma il vedere che tale non era il caso; vedere che i di lei sforzi ripetuti d'incatenarlo erano vani; che ella stoltamente si persuadeva entro sè di un successo che non aveva ottenuto; osservare tutto ciò e pensare che ella, secondo ogni probabilità, era nondimeno destinata a divenire sua moglie, gli era uno stimolo continuo all'agitazione. Io ben comprendevo che il cuore altero del signor Rochester non era punto tocco dalle occhiate eloquenti, dalle frequenti parole ch'ella gli dirigeva; e ciò perchè si s'avvedeva senza dubbio che non partivano dal cuore, nè da un'affezione verace: una vera benchè tacita affezione avria ben avuto il potere di diradare le nubi che ingombravano la sua fronte, di addolcire quel labbro atteggiato a un amaro sarcasmo, ma il far ciò, che a me pure era stato tante volte concesso, a lei non era dato. Come saprà essa maneggiare quel carattere quando sarà sua moglie! Io pensavo: eppure di lasciarsi maneggiare gli è capace, e la sua sposa potrebbe, ne sono convinta, essere la donna più felice che v'abbia nel mondo!

In quanto al condannare il signor Rochester per lasciarsi guidare nella scelta della sposa da motivi cui io non avrei supposto avessero potuto avere influenza su lui, a condannarlo perciò non ci pensavo; e quanto più andavo meco stessa rivolgendo la posizione, l'educazione, il rango, ecc., di ambidue, tanto più trovavo argomento da scusar l'uno e l'altra, i quali agivano probabilmente in conformità di principii istillati loro fin dall'infanzia. Vedevo che da tutta la loro classe tali norme eran anche seguite; sicchè potevo stimare che vi fossero per giustificarle de' motivi ch'io non potevo apprezzare. Infatti, come supporre altrimenti che tutti codesti signori rinunciassero, per aderirvi, il più delle volte, alla felicità, che a me sembrava la suprema, di scegliersi un oggetto che potessero amare?

E non soltanto in questo punto, ma in tutti gli altri io scusavo il mio padrone ora più che mai. I suoi difetti, le sue durezze che mi avevano urtato in passato, ora e non le sentivo o non mi parevano che condimenti più piccanti di un sapore squisito. Quel non so che, indizio o di profonda tristezza o di sdegno o d'altro che fosse che talvolta, balenando nel suo sguardo, mi faceva quasi paura, come se io passeggiassi sulla cima di un vulcano che potesse scoppiare di momento in momento a' miei piedi, ebbene! ora quel non so che non solo non mi spaventava, ma lo spiavo con cura e bramavo soltanto d'indovinarlo, stimando felice la signorina Ingram, a cui sarebbe dato un giorno d'indagare a piacer suo in quegli abissi inesplorati e studiarne i segreti.

Mentre io ero occupata unicamente ad osservare il signor Rochester e la futura sposa, gli altri della compagnia si trattenevano ognuno secondo la propria natura fra loro, e le due amabili signore Dent ed Eshton scambiavano di quando in quando anche con me una parola o un sorriso. Del resto, l'anima e la vita della società era tutta concentrata nel signor Rochester (riflettendosi in parte, in grazia sua, anche sulla signorina Ingram). Quand'egli era assente per qualche poco di tempo, la conversazione languiva, una stanchezza generale sembrava impadronirsi de' suoi ospiti, che cessava solamente col ritorno di lui.

Non mai più sensibile era riuscita la mancanza di tale animatrice influenza che un giorno in cui ei s'era assentato per attendere a qualche faccenda a Millcote e non doveva ritornar tanto presto. Il dopopranzo era piovoso, quindi una gita ch'era stata progettata era ita a monte. Alcuni de' signori eran passati a dare un'occhiata alle stalle; i più giovani erano nella sala del bigliardo dove facevano la partita. Le signore Ingram e Lynn, insieme secondo il solito, attendevano a fare una partita alle carte. Bianca Ingram, dopo avere respinto i tentativi della signora Dent e della signora Eshton per farla partecipare alla loro conversazione, s'era messa al pianoforte e mormorava delle arie e cantatine sentimentali; dopo di che, sceltosi un romanzo dalla libreria, s'era adagiata maestosamente sul canapè disponendosi a farsi render meno lunghe colla lettura le ore tediose dell'assenza. Nel salotto e in tutta la casa regnava il silenzio e non si udiva fuorchè il rumore delle palle da bigliardo di quando in quando.

Era già sull'imbrunire e il campanello avea avvertito di prepararsi per il desinare, quando la piccola Adele che stava inginocchiata presso di me sul panchettino vicino alla finestra, esclamò:

— Ecco il sig. Rochester di ritorno!

Io mi voltai e la signorina Ingram si alzò dal sofà; anche gli altri alzarono gli occhi, mentre s'udiva il rumore di ruote e di cavalli. S'avanzava una carrozza.

— Che può indurlo a ritornarsene a codesto modo? — esclamò la signorina Ingram.

— Ei cavalcava *Mesrour* quand'è partito, non è così? e aveva seco *Pilato*: ora che può aver fatto d'essi?

Dicendo ciò, aveva avvicinato la sua alta persona e il volume delle sue vesti siffattamente alla finestra dove io mi stavo, che fui forzata di retrocedere. Ella non m'avea probabilmente osservata dapprima, perchè quando m'ebbe veduta, storse il labbro e mosse all'altra finestra.

La vettura s'arrestò e il conduttore suonò il campanello, mentre un signore in abito da viaggio, scendeva, ma non era il signor Rochester, era uno straniero, alto e vestito alla moda.

— Bellissima codesta! — esclamò la signorina Bianca. — Voi, sciocchereIla importuna (rivolta ad Adele), chi vi ha detto di collocarvi costà sulla gruccia per dar falsi avvisi? — E in pari tempo lanciò a me un'occhiata di sdegno, quasi m'avessi colta in fallo.

Fu sentito scambiar delle parole nel vestibolo, e poi entrò il viaggiatore che s'inchinò alla signora Ingram, probabilmente stimandola la più vecchia delle signore presenti.

— Mi rincresce, signora — prese egli a dirle con bel garbo e con accento, che se non era precisamente straniero, non era nemmeno prettamente inglese — di esser giunto forse in tempo poco opportuno, non essendo in casa il mio

(*) La proprietà di questa appendice è riservata dal traduttore a norma delle leggi sulla proprietà letteraria.

tare qualche poco piacevole incontro, e la polizia patteggiava coi malandrini, rassegnati ad entrare al buio al tempo dei forestieri, per essere poi liberi tutto il resto dell'anno, ed era audace chi s'arrischiava a un viaggio in carrozza per la provincia, donde a ogni poco giungeva novella ch'era stata svaligiata la diligenza o qualche vettura. Ma le cifre ci dicono ancora come andassero le cose, poichè nell'ultimo triennio del governo pontificio furono denunziate al Tribunale di Roma ben 518 grassazioni nella Comarca e in Roma; nel triennio, invece, dal 1871 al 1873 se n'ebbero 264, e nell'anno 1875 se ne noverarono 38, cioè, in proporzione di tempo, si ridussero circa al quinto.

Tutti gli altri reati diminuirono in relazione; più lentamente però quelli di sangue dipendenti da impeto d'ira. « La abitudine, dice il prefetto, di portare il coltello e l'abuso del vino danno funesti effetti nelle popolazioni delle nostre campagne vivaci e rozze. » Anche qui però la vigilanza più attenta e una giustizia punitiva, non già più severa, ma più pronta e imparziale procacciarono un notabile miglioramento. Il resto verrà dalla trasformazione dei costumi, effetto di molteplici cause che vi cooperano, e segnatamente dal progresso dell'istruzione.

La sicurezza è una condizione affinchè i cittadini possano muoversi liberamente e attendere alle loro faccende con quella tranquillità, senza la quale il più delle volte vi rinunciano. Essa però ancora non basta, richiedendosi anche le strade; strade comode e nelle quali non si corra pericolo di accopparsi da sè, quando ci lascino in pace i malandrini. Chi può dire che aumento di attività agricola e commerciale non verrebbe a tutta la provincia di Roma se una rete di buone strade congiungesse anche i piccoli comuni alla capitale! Che più facile scambio di prodotti e di idee! Intanto, cosa singolare! i Comuni hanno uno sviluppo di strade minore di quelle che dipendono dalla provincia, non raggiungendo che 768 chilometri. « Queste strade però, dice la Relazione, sia per l'estensione, sia per il modo in cui sono mantenute, sono lontane dal presentare condizioni lodevoli. »

Fu pubblicata la legge 30 agosto 1868 sulle strade obbligatorie. Si fecero centinaia di progetti nientemeno che per 800 chilometri; ma fino ad ora se ne costruirono 18, tre chilometri all'anno. Ed è pure uno di quei miglioramenti che non richiedono un cangiamento nei costumi, che possono reggere senza una preparazione nelle opinioni, perchè le strade, fatte appena, tutti le adoperano. A questo proposito il prefetto, con molta schiettezza, fa alcune considerazioni, sulle quali richiamiamo l'attenzione del Governo e del Parlamento, trattandosi di cosa urgentissima, da cui dipende per una parte considerevole il miglioramento economico della provincia e indirettamente anche quello della città.

« È mio dovere di soggiungere, dice il prefetto, che in pratica la legge 30 agosto 1868 presenta gravi difficoltà a tradurre in esecuzione i progetti per le strade obbligatorie, quando trattasi di comuni piccoli. Non potendo servirsi che del solo fondo speciale e dei sussidi che vi sono proporzionati, le opere non possono progredire che molto lentamente. I brevi tronchi man mano andranno costruendosi ma cadranno in deperimento per mancanza di manutenzione. Difficilmente si troveranno appaltatori per lavori così protratti, con pagamenti così lenti e tenui, e per di più, coll'obbligo di assumere le prestazioni in natura... Duolmi anche dover confessare che le difficoltà vengono spesso accresciute dalla resistenza che alcuni comuni oppongono alla costruzione di queste strade.

« Per superare queste difficoltà, occorrerebbe qualche istituto, che anticipasse le somme necessarie ai comuni, ricevendone l'ammortamento dal fondo speciale. Occorrerebbe poi che la legge attribuisse in questa materia all'autorità tutoria una azione più sollecita, più continua e più efficace. »

Poichè, giusta l'esperienza, molto non si può attendere dalla spontanea volontà di tutte le popolazioni, è forza superare la resistenza che nasce da antiche abitudini con un'opera più vigorosa e meglio proporzionata agli ostacoli. Essendo poi questi di due maniere, economici in parte e in parte morali, i due modi per vincerli posti innanzi dal comm. Gadda ci paiono adatti e opportuni. Certo qualche cosa bisogna fare. Senza di ciò, noi temiamo che di qui a più anni le cose non sarebbero molto più avanzate di oggi. Aspettando tutto dal progresso dell'istruzione, dalla conoscenza più illuminata dei propri interessi, si corre pericolo di aspettar troppo. Se in Piemonte, in Lombardia e nel Veneto c'è una ricchissima rete di strade che congiunge i più piccoli e remoti paesi, lo si deve a un'iniziativa poderosa e risoluta del governo. Sulle prime tutti si lagnano, ma poi finiscono coll'aprir gli occhi e si rallegrano del compiuto progresso.

L'ISTRUZIONE ELEMENTARE A PARIGI

Fu distribuito ai consiglieri comunali di Parigi una Relazione del signor Thorel sulla condizione dell'insegnamento primario in quella città, in principio di quest'anno.

La Relazione, che contiene interessanti notizie, completa, in alcuni punti, le informazioni date in altri documenti ufficiali.

L'istruzione comunale è attualmente data a Parigi in 273 scuole pubbliche, frequentate da 90,865 allievi. Il numero delle scuole maschili è di 135, fra cui 81 laiche e 54 delle congregazioni: il numero delle scuole femminili è di 138, delle quali 80 laiche e 58 di corporazioni religiose.

La media degli scolari per classe è da 65 a 66 pei maschi e da 60 a 67 per le ragazze.

Dopo aver commentato le varie tabelle annesse alla Relazione e relative al numero dei giovani d'ogni età che seguono i corsi scolastici, il sig. Thorel così si esprime:

« È molto difficile fissare la media del tempo della presenza degli allievi alla scuola; noi crediamo esser certi che l'età è inferiore ai 6 anni.

« In questa ipotesi, sopra 1 90,865 fanciulli iscritti alle nostre scuole, più di 15 mila le hanno lasciate nel 1875 per non più ritornarvi. In questo numero, 2245 ottennero il certificato degli studi; 901 hanno potuto presentarsi all'esame, ma non furono approvati. Tutti gli altri, più di 11,600 devono esser considerati come i frutti secchi della istruzione primaria.

« Il complesso delle deduzioni tratte dai documenti ufficiali che abbiamo avuto l'onore di presentarvi, dice, terminando il signor Thorel, ci induce ad una conclusione che voi avete già preveduta, senza dubbio; l'assoluta necessità della istruzione obbligatoria. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli,** 2 *febbraio*. — Ecco una notizia statistica che tornerà gradita ai cultori dell'igiene e della scienza dei numeri.

Nel 1875 la città di Napoli ha fatto il seguente consumo di carne:

Buoi, manzi, bufali e bufale, N. 2072; vacche e tori, 12,039; giovenchi e giovenche, 17,239; vitelli lattanti, 1326; pecore, capre, agnelli, capretti, 248,309; maiali, 51,480.

Carne macellata fresca delle tre specie, immessa durante l'anno, quintali 3,405 07.

Ieri la Giunta ha proposto, ed il Consiglio ha votato l'aumento sopra 10 generi della tariffa: si calcola di introitare dal dazio consumo una maggior somma di 800,000 lire. Intanto si è votata a tamburo battente questa modificazione per fare il bilancio e non prolungare di più lo spettacolo di una amministrazione che fino a quest'ora non l'ha fatto ancora. Ma potrà esso esser compilato seriamente? Che cosa ha fatto il Consiglio per provvedere al *deficit?* Nulla, è grave il dirlo, ma questo è il vero.

La Commissione d'inchiesta per la Sicilia è giunta ieri, ed oggi col treno delle 2 40 sono partiti alcuni dei componenti. È partito anche per Roma l'ammiraglio di Brocchetti, ed è giunto da Palermo l'on. Crispi.

Il Comitato per il progresso degli studi economici ha preso ieri sera una deliberazione che dimostra come si voglia studiare a fondo il tema della riforma della beneficenza pubblica. Esso ha deciso d'invitare tutti i senatori e i deputati della città, il sindaco, i componenti la Giunta, i consiglieri della deputazione provinciale, affinchè assistano alla discussione sull'importante tema e dicano il loro parere sulle progettate modificazioni da recarsi alla legge del 1862.

La *Leonora* del Mercadante rappresentata ieri sera al Sannazaro ha riscosso vivissimi applausi. Si volle anche rinverdire la memoria dell'illustre maestro, e i cantanti dopo il bellissimo terzetto del 4° atto, di cui si volle la replica, portarono sul palcoscenico il busto del Mercadante coronandolo d'alloro. Il pubblico applaudì con entusiasmo.

I preparativi pel carnevale continuano. In piazza Dante, domani s'incomincierà a costruire una lunga fila di palchi; già sette carri sono quasi costruiti. Il commercio contribuisce con grande generosità alla raccolta di oggetti che si sta facendo da due Comitati per la fiera a benefizio dell'Istituto de' ciechi.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Il *Gaulois* dice che il maresciallo Mac-Mahon ha fatto trasmettere lunedì le sue felicitazioni al generale De Ladmirault, eletto senatore.

— Lo stesso giornale assicura, contrariamente alle notizie d'altri fogli, che fin dopo quaresima non si provvederà alla nomina dell'arcivescovo di Lione e del vescovo di Vienne.

BELGIO

Hanno fatto ritorno a Bruxelles le truppe della guarnigione, che erano state mandate nella provincia dell'Hainaut pegli scioperi.

SVIZZERA

I giornali svizzeri annunziano che le firme raccolte per domandare il *referendum* sulla legge per la caccia non raggiungono finora che la cifra di 12,536.

— La Commissione del Consiglio nazionale, incaricata di esaminare il progetto di legge sulle fabbriche, si radunerà a Zurigo, palazzo del governo, il 7 febbraio corrente. Il suo scopo, riunendosi a Zurigo, si è di visitare alcune fabbriche del centro e dell'est della Svizzera.

— Secondo il *Landbote*, il tribunale federale avrebbe deciso sabato scorso di accordare alla Compagnia della strada ferrata Berna-Lucerna un termine di sei mesi (da gennaio al 18 luglio) per mettersi d'accordo coi propri creditori. Però la liquidazione potrà essere reclamata prima di questo termine se la Società si dichiarasse essa medesima insolvibile, se gli fosse notificato un sequestro per un altro debito, e finalmente se non potesse continuare l'esercizio della linea dal 1° marzo prossimo in poi.

— La *Gazzetta Ticinese* pubblica i seguenti dispacci:

« *Berna*, 1. — Fra le sovvenzioni federali accordate dal Consiglio federale per il 1875 figurano franchi 27,974 per ripristinamento di boschi e costruzioni di dighe presso Locarno, Lugano, Russo e Cavio.

« *Neuchâtel*, 1. — Il consigliere di Stato Cornaz venne eletto membro del Consiglio degli Stati; il suo competitore, sig. Borel, già consigliere federale, soccombette con 37 voti di minoranza. Il signor Comtesse, giudice istruttore, venne eletto consigliere di Stato. »

AUSTRIA-UNGHERIA

I giornali austriaci ed ungheresi continuano a descrivere le manifestazioni di lutto nazionale per la morte di Deak. Si assicura che l'imperatore assisterà ai funerali che saranno celebrati dal cardinale primate Simor. Anche il presidente del ministero austriaco Auersperg inviò al ministro delle finanze Szell, un telegramma.

— I giornali viennesi annunziano e commentano la notizia che ai funerali del voivoda Massimo Bacevich, di cui abbiamo, giorni sono, riferita la morte, e ch'ebbero luogo a Ragusa, assistevano oltre a 200 fra insorti e montenegrini, parecchi dei quali armati. Seguiva pure il feretro il podestà di Ragusa ed i capi del Comitato internazionale, nonchè degli imperiali e regi impiegati. Un personaggio ufficiale russo staccò dal suo petto una decorazione e la collocò nella bara.

I giornali suddetti trovano che le autorità dalmate hanno un modo singolare di mantenere la neutralità.

STATI UNITI

Il *Daily News* ha per dispaccio da Nuova York che il deputato democratico Springer presentò al Congresso un *bill*, secondo cui è tolto il diritto di protezione a tutti i cittadini dell'Unione, i quali possedono o trafficano schiavi. Il *bill* venne accolto molto favorevolmente nei circoli parlamentari di Washington.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 febbraio contiene:

1. R. decreto 13 gennaio, che istituisce in Bologna una Commissione conservatrice dei monumenti e delle opere d'arte di quella provincia.

2. R. decreto 16 gennaio, che autorizza il comune di Pavia ad esigere un dazio di consumo all'introduzione nella cinta daziaria sopra alcuni oggetti non appartenenti alle solite categorie.

—

Il ministero d'agricoltura, industria e commercio rende noto che il 1° di marzo del corrente anno si terrà in Roma, alle ore 9 ant., nel locale di quel ministero, un esame di concorso per l'ammissione di sei alunni ordinari nell'Istituto forestale di Vallombrosa.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

La questione della costruzione de' mercati torna a preoccupare la mente della Giunta e de' consiglieri municipali, e forse a forza di discussioni si finirà per non farne nulla.

A noi sembra che per concretare qualche cosa occorra ridurre la quistione ai minimi termini. Precisare prima di ogni altra cosa il numero dei mercati che si vogliono fare per ora e le località in cui si ha il pensiero di costruirli. Noi ricordiamo di aver detto, due anni or sono, che per non andar incontro ad una grande spesa si potevano alzare intorno intorno alla piazza di Campo de' Fiori dei colonnini svelti e leggeri di ferro fuso sui quali doveva appoggiare una tettoia di zinco, ed un mercato coperto così sarebbe stato presto fatto.

E ciò in quanto al mercato degli erbaggi e dei frutti.

Il mercato del pesce, se la località presso la Bocca della Verità non presenta speciali difficoltà, non troviamo come possa incontrare una seria opposizione.

Resterebbe il grande mercato di depositi nelle vicinanze della stazione e questo sarebbe oltremodo opportuno per impedire il monopolio per lo meno del frumento.

I piccoli fornai sono costretti ora di rivolgersi ai fornai di maggior polso per l'acquisto del grano al minuto, e quanto questo sistema debba nuocere al buon mercato del pane si capisce facilmente. Abbiamo detto solo del grano, perchè è articolo di prima necessità, ma è indubitato che tutte le altre derrate subirebbero una diminuzione di prezzi ove uscissero dalle mani grifagne dei *bagherini*.

—

La colonna di granito rosso trovata negli sterri di via de' Crescenzi in luogo di essere trasportata nel cortile del Campidoglio, come si era dapprima progettato, è stata invece depositata provvisoriamente al Pincio, ove si ha in mente di innalzarla e collocarvi sopra una statua.

L'idea è buona ed aspettiamo che venga posta in esecuzione a' tempi nostri, trattandosi di una spesa che non rovinerebbe certo il Comune.

—

Abbiamo già annunziato l'apertura solenne della Esposizione d'opere di belle arti per domenica nelle sale della piazza del Popolo, pertinenti alla Società degli amatori e cultori delle belle arti in Roma.

I signori soci sono avvertiti che possono ritirare il loro biglietto personale d'ingresso per tutta la durata dell'Esposizione alla porta delle sale medesime dal giorno 5 del corrente febbraio in poi.

Resta inteso che i suddetti signori soci sono invitati ad assistere all'inaugurazione che avrà luogo alle 2 pom.

—

La signorina Carlotta Sprega, a cagione di una grave indisposizione febbrile, non può fare questo sabato, 5, la promessa lettura al Circolo filologico. Auguriamo alla gentile leggitrice che si ristabilisca presto in salute.

—

Da qualche tempo non ci siamo occupati di riportare le notizie che la questura nota giornalmente ne' suoi registri.

Ciò prova che da parecchio tempo non avvengono reati gravi tanto da dover trovar posto nella nostra cronaca. Tanto meglio, consoliamocene.

Ieri però nacque in via dell'Oca una fiera zuffa tra un barozzolo, ed un operaio che finì con un colpo d'accetta che fu dato sulla testa di quest'ultimo con tanta furia da metterlo in fin di vita.

Fu arrestato il barozzolo feritore, e trasportato all'ospedale il ferito.

—

Leggiamo nell'*Osservatore Romano* d'oggi, che ieri nella sala del trono del cardinale Antonelli, splendidamente addobbata a cappella, avea luogo alle 9 e mezzo ant., il matrimonio tra la nobilissima donzella contessa Giuseppina Mastai, pronipote di Sua Santità, e l'egregio giovine commendatore Marco Fabbri di Fano.

Il vescovo di Porfirio, parroco dei SS. PP. AA., celebrava l'incruento sacrifizio e dava agli sposi la benedizione nuziale.

Sua Santità avea ricevuto ne' suoi appartamenti, in precedenza del sacro rito, e accompagnato con la sua apostolica benedizione la giovane coppia all'altare, e l'ha dopo nuovamente benedetta.

—

La sezione romana del club Alpino avvisa i soci e gli amici dei soci che la gita a Rocca Massima, monti Lepini, la quale non potè aver luogo a causa del cattivo tempo, è stata differita a domenica 6 febbraio.

Si rammenta che la partenza è alle 6 50 ant., col treno di Napoli.

—

Per l'improvvisa morte avvenuta la sera di mercoledì, 2 corr., alle ore 10 3[4, del cav. Domenico Balocchi, vice-presidente del Circolo Nazionale, la Presidenza della Società, interprete anche dei desiderî di tutti i soci, ha disposto venga rimandata ad altra sera da destinarsi la *festa* da ballo che doveva aver luogo la sera di sabato, 5 corrente mese.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 2 febbraio 1876.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 769,2

Termometro centigrado

Massimo = 13,0 — Minimo = 6 3

Umidità media del giorno

Relativa = 78 — Assoluta = 7.31

Vento dominante. da Nord a Sud-Ovest debolissimo.

Stato del cielo. [illegible] cumuli e coperto.

GINO CAPPONI

L'Italia perde uno ad uno quegli uomini egregi, che erasi abituata a circondare della sua venerazione. Alessandro Manzoni, Maurizio Bufalini, Gino Capponi sono scesi in brevi anni nella tomba, quasi amici e compagni inseparabili.

Di Gino Capponi ci fu annunziata la morte pressochè insieme alla malattia. Visse equanime, rinvigorì la mente con lo studio e con l'esperienza, vergò pagine immortali, e si spense, lasciando ricca eredità di esempi preziosi di costanza di propositi, di lavoro assiduo, di amor fervido della libertà e dell'Italia.

Gino Capponi nacque il 14 settembre 1792 e nei registri dei battezzati della chiesa di S. Giovanni Battista di Firenze trovasi la seguente nota: « Capponi, « Gino Alessandro Giuseppe Gaspero di « S. E. il marchese Pietro, al sacro « fonte Roberto, del marchese, cavaliere, « generale Gino Capponi, e di S. E. la « marchesa Maria Maddalena del marchese Giuseppe Frescobaldi, coningi, « del popolo della SS. Annunziata, nato « il dì 14 settembre 1792, a ore 6 3[4 « della sera e battezzato il dì 15 suddetto, compare il senatore Cali Marco « di Niccolò Martelli. »

Educato con molta cura, il giovane Capponi, a 25 anni, sentì vivissimo il desiderio del viaggiare e potè dargli ampia soddisfazione. Amico di Giovanni Battista Niccolini, ebbe da questo illustre uomo una lettera di presentazione per Ugo Foscolo che trovavasi in Londra e con lui passò qualche tempo nella capitale dell'Inghilterra, divenendogli amicissimo. Nell'*Epistolario* di Ugo Foscolo v'hanno lettere che provano quanta simpatia e stima l'illustre esule professasse pel giovane patrizio fiorentino.

Questi dal 1831 al 1848 fu alla testa del liberalismo moderato nella Toscana, adoperandosi cogli scritti a tener vivo l'amore alla libertà civile e propagando, in ogni modo, il culto della scienza e lo sviluppo degli studi storici nazionali.

Gino Capponi colpito dalla sventura negli affetti di marito e di padre, avendo perduta giovane la sposa, che era una marchesa Guicciardini, e pochi anni appresso la figlia, privato della vista e da sofferenze fisiche travagliato, non si scoraggiò, ma rinvenne nel sentimento del dovere di cittadino sempre più potente impulso a proseguire i suoi studi e a promuovere istituzioni benefiche. Soppressa l'*Antologia*, fondò l'*Archivio storico italiano* (1842) che divenne una importante raccolta di studi storici, di notizie e di lavori critici.

Sotto il titolo *Pensieri sull'educazione* egli pubblicò a Lugano nel 1841 una critica delle teorie educative di G. G. Rousseau.

Dopo gli avvenimenti degli anni 1848 e 1849, durante i quali Gino Capponi fu presidente d'uno de' ministeri costituzionali, l'illustre uomo, infastidito dalla reazione che ne era seguita, visse ritiratissimo, continuando, in intimità con uomini degni di lui, fra i quali Giuseppe Giusti, i suoi studi storici e filologici. Nella sua casa convenivano gli italiani e stranieri più illustri nelle arti, nelle lettere, nelle scienze, nella diplomazia e nella politica.

Giunto il 1859 e con esso l'espulsione dalla Toscana della dinastia lorenese, Gino Capponi fu eletto deputato all'Assemblea Costituente e, dopo l'annessione, fu nominato senatore del regno con decreto del 23 marzo 1860.

Egli pubblicò recentemente la Storia della repubblica fiorentina e i suoi concittadini gli decretarono l'erezione d'un busto in marmo, riconoscendo che il giudizio della posterità era incominciato per l'eminente patrizio.

L'Italia si associerà al lutto di Firenze e sulla tomba di Gino Capponi deporrà la corona che ai cittadini benemeriti della patria è dovuta.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Iersera ci siamo recati al teatro Rossini, dove la compagnia diretta dal signor Meynadier, recitava la *Princesse Georges*. Ci siamo sempre più persuasi che di questa compagnia fanno parte parecchi buoni artisti. La signora Therval è un'attrice di prim'ordine, e certamente una delle migliori che siano venute in Italia colle compagnie francesi. Della compagnia diretta dal signor Meynadier parleremo più di proposito in una prossima rassegna; essa ci pare tale da meritare l'incoraggiamento del pubblico.

— Rammentiamo che domani a sera, venerdì, ha luogo al teatro Valle la beneficiata del cav. Alamanno Morelli, colle seguenti produzioni: *La famiglia Riquebourg*, dramma in 2 atti di Scribe; *L'estate di San Martino*, commedia di Meilhac e Halévy; *Lucrezia e Filopanto musicomaniaci*, scherzo comico di M. Bruni.

— Un violinista di tredici anni, Francesco Krezma, già applaudito in altre città, darà un concerto anche a Roma, nella Sala Dante, la sera di lunedì 7, alle ore 8 1[2 precise, col concorso di una sorella, signorina Anna Krezma, pianista. Il violinista eseguirà il gran concerto per violino in *Mi maggiore* di Vieuxtemps, una fantasia di Ernst su motivi dell'*Otello* di Rossini, l'*Adagio e polacca* per violino di Wieniawski. La signorina pianista eseguirà alcune composizioni di Mendelssohn e di Chopin.

— Abbiamo pure in Roma l'egregio violinista Giuseppe Sasso, che diede con tanto plauso un concerto l'anno scorso. Ne darà uno anche quest'anno, e, a suo tempo, ne pubblicheremo la data e il programma.

— Ecco il programma del secondo concerto di musica classica che avrà luogo domani, venerdì 4, alla Sala Dante, alle ore 3 pom., e al quale prenderanno parte i signori Sgambati, E. Pinelli, Desanctis, Paolinelli, Jacobacci, Troschel, Potocchi, Furino, D. Pinelli, De Leva e O. Pinelli:

Schumann. — Quartetto in *La* (op. 41, n° 3).

Raff. — Terza sonata in *Re* (op. 128) per pianoforte e violino.

---

amico, il signor Rochester; ma arrivo ora da un lungo viaggio, e penso (per essere la nostra un'antica ed intima conoscenza) di potermi trattenere qui fino al suo ritorno.

Questo signore aveva parlato di una vecchia amicizia che passava tra lui e il signor Rochester... Un'amicizia ben strana! pensavo io, e che è nuova conferma all'adagio: « Gli estremi si toccano. »

L'età avrà potuto essere la medesima circa: dai trenta ai quarant'anni. Togliendo il suo colore singolarmente giallognolo, costui poteva passare per un bell'uomo, massime a prima vista; ma poi, guardandolo meglio, si scopriva in quelle fattezze un non so che, che non finiva di piacere: quelle fattezze erano regolari, ma troppo molli e floscie: in quell'occhio grande e ben tagliato mancava la vita: almeno tale fu l'impressione che io ne ricevetti...

Il suono del campanello che di nuovo chiamava a prepararsi pel desinare, disperse la compagnia. Non lo rividi che dopo il desinare, e allora esso mi piacque meno che mai, benchè paresse più a suo agio di prima: la sua fisonomia mi pareva mutabile in pari tempo e vuota di vita. L'occhio errava in giro senza aver direzione fissa, il che gli dava uno sguardo sì strano che io non aveva mai veduto l'uguale. Insomma, per essere un uomo bello e che non dinotava di essere malvagio, trovavo singolare io medesima la ripugnanza ch'ei m'ispirava: in quella faccia ben disegnata e di un ovalo perfetto io non trovavo espressione; in quel naso aquilino e in quella bocca vermiglia non indizio di fermezza, non di pensiero in quella fronte bassa e piana; quell'occhio nero e arcuato non aveva energia.

Dal mio solito cantuccio io lo guardavo mentre si faceva colla sua sedia a bracciuoli più e più vicino al fuoco, come se avesse freddo. Non mi pareva che il contrasto fosse maggiore, parlando colla debita riverenza, fra un'oca e il fiero falcone, di quanto ce ne fosse tra lui e il signor Rochester; nè, tra la debole pecora e il fiero cane suo custode.

Maria Ingram e Luisa Eshton non erano per certo del mio istesso gusto, perchè udivo ambedue, discorrendo insieme non lontano di lì, dire ch'egli era un bellissimo uomo. Luigia lo dichiarava un *vero amore* e diceva che *le piaceva*, e Maria lodava il suo bel nasino e la bocchina vermiglia come il *non plus ultra* delle grazie.

— E che bella fronte che gli ha! — esclamava Luigia: — così dolce e piana! niuna di quelle irregolarità che mi spiacciono tanto! e che placido occhio e sorriso!

In quell'istante il signor Enrico Lynn venne a chiamarlo all'altro lato della stanza per discutere intorno ad una escursione progettata, ed esse se ne andarono con mia grande soddisfazione, perchè così ho potuto udir meglio ciò che dicevano due o tre signori che discorrevano col forestiero. Rilevai quindi ch'egli si chiamava Mason ed era arrivato allora in Inghilterra da una contrada molto calda; quest'era la ragione, senza dubbio, per cui aveva un colorito sì giallo e sedeva così vicino al fuoco, benchè avesse anche tenuto addosso il soprabito.

Da certi nomi di città che udii poi proferire, dedussi ch'egli veniva dalle Indie orientali, e con non piccola sorpresa intesi pure aver egli fatto colà la conoscenza del signor Rochester, il quale sapevo bensì che aveva viaggiato molto, ma credevo pur sempre nel continente di Europa.

Mentre riflettevo su codesta circostanza, a me rimasta fino allora ignota, un incidente mi distolse dai miei pensieri. Il signor Mason avendo ordinato a un servo apparso sull'uscio di portar delle altre legna per la stufa, questi, dopo aver eseguito l'ordine, prima di andarsene, s'appressò al signor Eshton e gli mormorò alcune parole a bassa voce, di cui distinsi solamente: « una vecchia... » e poi: « l'è tanto importuna... »

— Ditele che la si farà andare per forza, se la non vuol andarsene da sè — rispose il magistrato.

— No... alto là! — interruppe il colonnello Dent. — Non mandatela via, Eshton; possiamo forse trarre qualche profitto dalla cosa: val meglio consultar le signore.

E, alzando la voce, continuò:

— Signore, voi avevate ideato di far una visita al campo degli zingari: ebbene, qui Samuele ci annunzia che una vecchia zingara appunto chiede di essere introdotta per predirvi la buona fortuna. Desiderate di vederla?

— Non credo già, colonnello, che vi piacerà di incoraggiare sì abbietti impostori! — esclamò la signora Ingram. — Mandatela via addirittura!

— Ma non c'è caso che la si possa persuadere ad andarsene, signora, — prese a dire il servo — nè io nè nessuno degli altri servi; anche la signora Fairfax era andata appunto a lei per tentare d'indurla ad andarsene; ma ella s'è messa a sedere presso al caminetto e dice che nessuno potrà cacciarla di là finch'ella non sia entrata qui dentro.

— Che mai può volere? disse la signora Eshton.

— Vuol dire la buona ventura, dice ella, signora; e giura che deve e vuol farlo.

— Che aspetto ha? — chiese di nuovo la signora Eshton.

— Oh l'è una bruttissima vecchia; nera come il carbone quasi.

— Una vera strega dunque! « esclamò Federico Lynn: » Lasciatela entrare, dunque.

— Di certo, aggiunse il fratello — sarebbe un peccato di lasciarci scappare una sì bella occasione di passare il tempo.

— Miei cari figliuoli, che razza d'idee vi entra in capo? — esclamò la signora Lynn.

— Non è possibile di comprendere il desiderio di una cosa sì sciocca! — fece coro la signora Ingram.

— Eppure, mammà, farete che vi sia possibile perchè io ho una gran curiosità di sentirmi predire la mia fortuna! — pronunziò l'imperiosa voce di Bianca, mentr'ella si toglieva dal pianoforte su cui era stata china fino a quel punto esaminando de' quinterni di musica; e soggiunse rivolta al servo:

— Fatela entrare.

— Mia cara Bianca, pensate...

— Ho già pensato a tutto ciò che potete dirmi e voglio eseguire ciò che ho detto. Lesto, Samuele!

— Sì, sì, sì! — esclamarono tutti i giovani de' due sessi — fatela entrare! sarà un eccellente passatempo.

Il servo esitava tuttora:

— Sembra una persona così rozza....

— Andate! — gli impose la signora Ingram ed egli obbedì. Ma ritornò poco dopo annunciando:

— Ella non vuole entrare; dice che non è sua missione di presentarsi davanti alla *greggia volgare* (son sue parole). Vuole ch'io la conduca in una stanza da sè, e quelle che desiderano di consultarla vadano a lei una a una.

— Vedi un po', il mio angelo? Bada a ciò che tu fai, mia bella Bianca!...

(Continua)

Joachim. — Romanza, Danze ungheresi per violino.

Schubert. — Fantasia in do (op. 15) per pianoforte, con accompagnamento (istrumentazione di Liszt).

Il 3° concerto avrà luogo venerdì, 11 febbraio.

— Un dispaccio del *Fanfulla* e parecchi altri telegrammi annunziano che al teatro italiano di Parigi piacque moltissimo Il *Nerone* del Cossa, interpretato da Ernesto Rossi. La seconda rappresentazione è fissata per questa sera, giovedì.

— La commedia in 1 atto del signor Morris Moore, *Il falcone*, è stata favorevolmente accolta al teatro dei Fiorentini in Napoli.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Scrivono da Roma, in data del 31 gennaio, alla *Perseveranza*:

Quando l'Imperatore di Germania fu a Milano, un giorno, nel dimostrare a S. A. R. la principessa Margherita la sua contentezza di trovarsi ospite del Re d'Italia, S. M. I. le esprimeva il vivissimo desiderio di possedere un suo ritratto di grandi proporzioni. La Principessa, con quella gentilezza che le è propria, prometteva all'Imperatore che in breve i suoi desiderii sarebbero stati appagati; ed infatti pochi giorni fa S. A. R. spediva all'Imperatore un magnifico ritratto, a figura intiera, lavoro di egregio artista, con una stupenda cornice. Unito a questo ritratto ce ne erano altri più piccoli in fotografia.

L'imperatore Guglielmo, riconoscente pel gentile ricordo, spediva, firmato da lui, il seguente telegramma alla principessa Margherita:

« *A S. A. R. la Principessa ereditaria d'Italia.*

« Per l'esaudimento della mia preghiera di possedere la di lei fotografia, manifesto a V. A. R., nel massimo grado, i miei più amichevoli ringraziamenti pel magnifico grande ritratto, che mi procurò una delle più piacevoli sorprese, e pel quale le bacio riconoscente le mani, memore degli indimenticabili giorni passati a Milano. »

Il senatore Gino Capponi. — Con grave rammarico leggiamo nell'odierna *Nazione* le notizie seguenti, relative alla salute del venerando senatore Gino Capponi:

Nella giornata di ieri la salute dell'illustre e venerando Gino Capponi ebbe a soffrire un disturbo talmente grave, da inspirare i più serii timori.

Ecco il bollettino che ci è stato comunicato:

2 febbraio 1876, ore 6 1/2 pom.

Da stamani a questa sera le condizioni del malato sono andate peggiorando; le forze decadono visibilmente e la congestione del polmone s'è fatta più grave. Stato grave e pericoloso.

Prof. Pietro Cipriani — Dott. Banchelli — Dirett. Gino Bertini.

Ore 9 1/2 pom.

Lo stato dell'illustre infermo va tuttora peggiorando. Esso ha già ricevuto gli estremi conforti della religione.

Il prefetto di Firenze. — La *Nazione* annunzia che il marchese di Montezemolo, prefetto di Firenze, ha rassegnate le sue dimissioni e che queste sono state accettate.

La facciata del Duomo di Firenze. — I giornali di Firenze annunziano che il Comitato esecutivo per la facciata del Duomo ha posto mano all'impresa con grande attività. E pubblicano una lettera dell'arcivescovo di Firenze, il quale raccomanda caldamente l'impresa e si obbliga di concorrervi con un'offerta di cinquemila lire pagabili in dieci anni, a 500 lire l'anno.

La storia d'un filo. — Togliamo dai giornali milanesi:

Uno fra i giovanotti più eleganti della nostra *fashion* s'è lasciato rubare il cuore da una vezzosa biondina. Ha nome Linda C... ed abita presso il Conservatorio di musica.

Tutte le sere, quando battono le nove, il fervido amatore balza su dagli eleganti sofà del Cova, ed in venti minuti eccolo innanzi alla casa dell'adorata fanciulla, che, fra parentesi, è illibata di costumi e guardata dai parenti come la pupilla degli occhi. Un sibilo sommesso, una finestra al quarto piano che si spalanca, una letterina che, raccomandata ad un filo, porta giù l'amore, un'altra che lo riporta su... ecco la manovra acrobatico-sentimentale che da buon tempo si ripete fra lui e lei, sotto il tiro dei tromboni del Collegio di musica.

Ieri sera la manovra del sali-scendi era sul più bello. Il filo benedetto calava giù la letterina che portava sulla terra le tenerezze degli angeli abitanti... al quarto piano. L'ansioso garzone s'alza in punta di piedi, stende la destra per impadronirsi del foglio sospirato... quand'ecco una mano, un braccio, si protendono innanzi ed arrivano primi a ghermire la lettera che seguitava la sua tranquilla discesa.

Immaginarsi la furibonda reazione del valoroso ma stupefatto giovanotto! Il furore gli strozzava la parola. Prima però che ne potesse formare una, il suo notturno competitore gli diceva con tutto garbo:

— Scusate, signore, ma un padre ha il diritto e il dovere di conoscere la clandestina ortografia della propria figlia.

E, fattosi sotto il prossimo lampione a gas, il padre della Linda lesse parola per parola l'epistola della figlia sua all'*idolo* in calzoni a campana ed in *cachenez* di seta bianca, mentre l'idolo stesso era rimasto là pietrificato a questo improvviso intervento paterno nelle proprie relazioni patetico... scrifarmi.

L'altro, finita tranquillissimamente la sua lettura, restituì la missiva sequestrata all'elegante ed innamorato destinatario, salutandolo con queste ultime parole:

— Non le farò prediche qui sulla strada: fa un freddo del diavolo, ed un padre che si commuove ad una temperatura così bassa, diventa ridicolo. Lei ama mia figlia e mia figlia lei. Ciò è naturalissimo. Ma lei sbaglia la strada. Per giungere alla mia Linda bisogna passare da palazzo Marino, o altrimenti passare sul mio corpo. Scelga...

Passarono due minuti d'esitazione. Il giovane onesto capì ch'era innanzi ad un onesto vecchio. Fra galantuomini si fa presto ad intendersi.

— Ho scelto. Mi chiamo... E qui declinò un nome non ignoto almeno ad una larga parte dei buoni milanesi — il nome mio, non debbo rendere conto ad alcuno degli atti miei. Per quanto sia strana la reciproca nostra presentazione e la forma e l'ora della mia domanda, siccome tutte le forme e le ore son buone per compiere un dovere, così ho l'onore di chiederle in moglie la sua — ed anche un po' la mia — Linda.

Saltiamo oltre a tutto il seguito delle reciproche letizie, delle gioie supreme di Linda, dei clasleoni, delle melanconie invidiose che desolano quel battaglione di cuoricini abitanti il parallelogramma formato da via Monforte, via del Conservatorio, via Stella e il bastione. Le nozze sono segnalate vicine: l'albo di palazzo Marino sta per parlare. Ed è probabile che una storica corona di conte appaia in testa ad una prossima partecipazione di matrimonio....

E tutto, tutto in conseguenza del filo.... E poi dite che il destino degli uomini e quello delle donne non dipendono da un filo!

Ancora dell'aggressione in ferrovia. — *L'Adige* di Verona ha i seguenti ulteriori particolari sulla grassazione perpetrata tra Domegliara e Pescantina, di cui abbiamo fatto cenno nel giornale di ieri:

Il depredato è l'ingegnere Lubich. Lo scultore Carlo Steinhauser non fu depredato perchè la di lui suocera, Anna Zetter, lo difese da eroina.

Sono stati arrestati, poche ore dopo la grassazione, dall'arma dei reali carabinieri di Pescantina i fratelli Bernardo e Francesco B...

L'istruttoria procede con alacrità.

Il signor Pietro Lubich viene ora nel nostro ufficio e ci racconta nei suoi dettagli l'aggressione patita. I due grassatori entrarono nel vagone, nel quale il signor Lubich si trovava solo, dalla parte opposta alle stazioni. Il signor Lubich era assopito, e fu riscosso dal rumore che fecero entrando i due, che lo salutarono con un « buona sera! » al quale tenne dietro l'atto di tutti e due, che gli appuntarono ciascuno un coltello al petto, gridandogli: « Silenzio! i beni! »

Al signor Lubich non rimaneva altro fuorchè lasciarsi frugare, e infatti gli visitarono il portafoglio, dal quale tolsero tutto fuorchè una banconota da 50 fiorini, che forse sfuggì alle loro ricerche. I due erano vestiti di fustagno, punto laceri, e avevano l'aria di contadini.

I due fratelli arrestati furono riconosciuti come gli autori dell'aggressione del signor Lubich.

Del denaro rubato non si è trovato nulla. Il portafoglio del signor Lubich fu gettato nel vagone dai due e ritrovato dal suo proprietario.

Uno dei malandrini, dopo fallito il tentativo contro il professore Steinhauser, ritornò nello scompartimento dov'era il Lubich, attendendo che la corsa del treno si rallentasse per scendere più facilmente e con poco pericolo.

Quando i due malandrini furono arrestati, avevano già cambiato il vestito: l'uno indossava calzoni da militare. Fino ad ora però nulla si è trovato degli oggetti involati, nè in casa, nè sulla via presumibilmente fatta dai due malandrini.

Attraverso i campi i carabinieri hanno scoperto le orme dei loro piedi.

Durante l'aggressione i ladri non dissero parola, e soltanto quello entrato nel secondo scompartimento si mise a gridare per isvegliare i due altri viaggiatori che dormivano.

Appena discesi i malandrini, gli aggrediti, aperto lo sportello, si diedero a chiamare a tutta gola gli inservienti del treno, ma non fu inteso nulla da alcuno.

L'ispezione dei seminari. — Leggesi nella *Perseveranza* del 2:

Ieri il cav. Gioda recavasi a Lodi, incaricato dal ministero dell'istruzione pubblica per ispezionarvi quel seminario. Siccome quel vescovo è uno tra quelli che non ebbero l'*exequatur*, così a Lodi prevedevasi che si sarebbero sollevate delle difficoltà alla visita dell'ispettore governativo. Avvenne invece tutto il contrario, ed il cav. Gioda fu accolto senza opposizione di sorta e potè eseguire appuntino l'incarico avuto dal governo.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Catechismo della ginnastica, del dottor M. Kloss, direttore dell'Istituto magistrale di ginnastica in Dresda. Prima versione italiana di Lorenzo De Reya, direttore comunale di ginnastica in Trieste. Edizione illustrata. — Libreria Julius Dase, editrice. Trieste, Gorizia e Fiume.

La Rivista cristiana, periodico mensile. Anno IV, fascicolo 2°, febbraio 1876. — Firenze, ufficio della Rivista, via Maffia.

NOTIZIE ULTIME

La Commissione generale del bilancio si è riunita quest'oggi (3) alle ore 2; erano presenti i ministri delle finanze e dei lavori pubblici.

Dopo alcune dichiarazioni dei ministri, il progetto per i lavori del Tevere viene approvato quale fu proposto dalla Sotto-Commissione, con 14 voti favorevoli. Due commissari si astennero dal votare.

Il Consiglio superiore della Banca Nazionale nel Regno d'Italia, nella sua tornata del 2 corrente, ha deliberato di ridurre l'interesse sulle anticipazioni dal 6 al 5 %, a partire da oggi, 3 febbraio.

Ritenuta la convenienza di far studiare colla desiderabile sollecitudine ed in tutti i particolari le opere indicate dal Consiglio superiore dei lavori pubblici col voto 27 novembre 1875, siccome più o meno prossimamente necessarie alla sistemazione del Tevere, l'onorevole ministro dei lavori pubblici ha ripartito gli studi di quelle opere tra l'ufficio del genio civile di Roma, diretto dal cav. Castellini, ed un ufficio speciale posto sotto la direzione dell'ingegnere capo cav. Natalini, all'uopo trasferito da Ferrara a Roma.

IL FALLIMENTO DELLA *TRINACRIA*

Ci scrivono da Napoli, 2:

La notizia del fallimento della *Trinacria* ha destato pur troppo un'eco dolorosa nella nostra città. I calcoli che si fanno sulle dannosi per i creditori; naturalmente questi calcoli non sono matematicamente esatti, ma persone bene informate li accertano come approssimativamente veri. Ora, avvenuta la dichiarazione del fallimento, nessun danno maggiore si può arrecare alla Società col riferire le notizie che corrono; ed è perciò che io non esito a scrivervi quanto qui si dice. Si afferma dunque che il passivo della Società ammonti a circa 13 milioni; che il capitale mobile non possa valere più di 7 milioni. I protesti finora elevati sommano ad 800,000 lire; e dicesi che la convenzione col Florio per far fronte all'urgente bisogno delle 800,000 lire sia sfumata. Il Banco di Sicilia è l'istituto di credito che ha prestato la maggior somma alla *Trinacria* e quindi si teme che possano esser danneggiate parecchie Case commerciali dell'isola. Questa credenza è, secondo me, esagerata, giacchè quali che siano le somme di cui il Banco è creditore, non c'è pericolo alcuno per l'esistenza di questo vecchio Istituto di credito. Oltre alla combinazione con la Società Florio si voleva chiedere al governo un altro imprestito di un milione; ma presentendosi il rifiuto, non si fece la domanda.

Sul credito del governo per l'imprestito dei 5 milioni corrono voci diverse. Si assicura che precedentemente al pagamento, cioè in novembre, esistessero già contro la *Trinacria* dei protesti.

Se questo fatto è vero, il governo perderebbe parte del suo capitale.

Il ministro d'agricoltura, industria e commercio ha indirizzato ai prefetti del regno la seguente circolare in data 14 gennaio:

Da una pubblicazione che vedrà fra breve la luce i signori prefetti potranno rilevare con quale insistenza i Comizi agrari del regno sollecitano il ministero a voler curare nell'interesse dell'agricoltura che siano osservate le leggi vigenti in materia di caccia. Le violazioni del diritto di proprietà in danno di fondi privati sebbene chiusi da muro, siepe, od altro riparo, l'esercizio illegittimo della caccia da parte di persone non munite di licenza, i modi di caccia proibiti dalle leggi speciali ed altri fatti danno argomento alle anzidette sollecitazioni. Questo ministero deve pertanto rivolgersi alla S. V. e farle preghiera di adoperarsi affinchè questo stato di cose cessi là dove esiste, e sia ristabilita l'esatta osservanza delle leggi, raccomandando ai reali carabinieri, alle autorità di pubblica sicurezza, alle guardie campestri e forestali una costante vigilanza. Essa si rende anche più necessaria ora che in parecchie provincie si avvicina il tempo della chiusura della caccia, e può quindi temersi che si moltiplichino gli abusi. Spirato il tempo pel quale la licenza è valida, si dovrà pure curare l'osservanza delle disposizioni sulla vendita della cacciagione, avendo l'esperienza dimostrato che l'impedire questa vendita è uno dei mezzi più diretti per ottenere che diminuiscano le contravvenzioni alle leggi vigenti in materia di caccia.

Saranno gradite le notizie che i signori prefetti vorranno trasmettere al ministero sopra questi provvedimenti.

Per il ministro
E. Morpurgo.

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

(W) Parigi-Versailles, 1° *febbraio*. — Sono terminate le elezioni senatoriali. I giornali ufficiosi dicono le ragioni, per le quali il sig. Buffet resta al potere. Infatti, se egli soccombette, il suo collega signor Dufaure soccombette ancor egli. Ora il partito del sig. Gambetta artificiosamente esagera le differenze leggere che distinguono il sig. Buffet da qualcuno dei suoi colleghi. Se pure fosse riuscito il signor Dufaure, non sarebbe stato obbligato il signor Buffet a dimettersi. Io non glieno muovo accusa. Spesso le difese ostinate dei punti che sono più difficili a tenere, decidono delle sorti dei combattenti, in politica non altrimenti che in guerra. L'uso che il vice-presidente del Consiglio fa della sua naturale energia è poco opportuno, ma devesi rendere omaggio a questa energia medesima.

La Borsa continua a mostrarsi tranquilla e la battaglia incomincia tosto nelle elezioni per la Camera dei deputati. Qui gli elettori più non saranno un ristretto numero di delegati; tutti dovranno deporre nell'urna il loro voto. Le riunioni elettorali saranno ben altrimenti numerose ed appassionate.

A Parigi i candidati proposti finora appartengono tutti al partito avanzato. Nel primo circondario vedesi la candidatura del sig. Luigi Blanc, nel secondo quella del signor Brelay, che fu deputato nell'Assemblea di Versailles. Già si è impegnata la lotta tra i candidati patrocinati dal sig. Gambetta, che Veuillot chiama gli ultimi custodi dell'ordine e i repubblicani più radicali. Quindi vedesi il sig. Yves Guyot opporre la sua candidatura nel terzo circondario a quella del sig. Spuller. Nel quarto circondario il consigliere municipale Loiseau si presenta contro il sig. Vautrain, l'antico presidente del municipio parigino. Nell'ottavo circondario, che è quartiere ricco e moderato, havvi da una parte la candidatura bonapartista del sig. Raoul Duval, e d'altra parte la candidatura repubblicana del sig. Vittorio Chauffour, che rappresentò il dipartimento del Basso Reno nella costituente e nella legislativa.

La prima riunione elettorale ha stabilito un programma in 12 articoli; il programma ne avrà 16, ma la riunione non potè mettersi d'accordo sopra i due ultimi, che concernono la revisione della Costituzione e la presidenza della repubblica. I gambettisti vogliono che non si ponga mano a modificare la Costituzione senza molte cautele e grande prudenza. I radicali invece la vogliono mutare nelle parti riguardanti il Senato e la Presidenza, abolendo affatto la Camera Alta e spogliando la Presidenza della maggior parte de' suoi presenti attributi. I democratici chiedono una completa amnistia, l'abrogazione dello stato d'assedio, la libertà assoluta della stampa, l'istruzione laica obbligatoria, la separazione della Chiesa dallo Stato, l'osservanza delle leggi, non mai abrogate, che interdicono ai gesuiti la dimora nel territorio francese.

Conviene notare, a proposito di quest'ultimo voto, che spesso accade che i ministri osservino fedelmente la legge, sebbene loro dispiaccia: *dura lex sed lex*. Riguardo ai gesuiti esplicita è la legge, ma non fu eseguita. Si succedettero parecchi governi senza osare abolirla nè applicarla. I gesuiti si premunirono. Nell'Almanacco Bottin voi non trovate la parola *gesuita*. Essi moltiplicano i loro collegi, ma restano all'oscuro. Chi vede in via de Vaugirard il Collegio dell'Immacolata Concezione, diretto dall'abate Grafsel, ignora che sia esso uno dei baluardi dei gesuiti, dove il cuore dei giovani non si forma ma si disforma. Forse hanno più cura di essi, per ciò che riguarda le condizioni materiali, che nei collegi laici; ma i giovani vi si abituano alla mutua delazione; vi si costringono a pregare quindici volte al giorno e si usa metterli ginocchioni quando mancano ai loro doveri; nelle scuole si adoperano ancora i libri che erano in voga duecento anni fa, come la grammatica latina dell'Alvarez.

Ma ritorniamo al programma democratico. Esso comprende ancora l'imposta progressiva; l'abrogazione dell'articolo di legge che dichiara nullo e non avvenuto il mandato imperativo; l'assimilazione del mandato politico al mandato civile e l'obbligo del mandatario di stare in continua relazione co' suoi elettori.

Presentando ai candidati un programma di questa fatta si viene a rinnovare, in altra forma, il mandato imperativo che fu proscritto dall'Assemblea di Versailles. Una frazione di parte repubblicana vuole (come avvenne nella elezione dei senatori) che non s'imponga programma alcuno ai candidati. Ma ogni candidato, quando sia obbligato a fare qualche breve dichiarazione, paleserà immediatamente il suo colore politico; l'amnistia è la questione intorno alla quale i repubblicani moderati pensano diversamente dai candidati radicali. E questa sarà la prima interrogazione che verrà fatta ad ogni candidato: « Siete voi fautori dell'amnistia? » I partiti della futura Camera manifesteranno sopra tale questione la maggioranza loro.

Vi fu un gran ballo all'Eliseo. Il signor Thiers vi si atteggiava qual modesto borghese. Il maresciallo Mac-Mahon atteggiavasi invece qual sovrano. Allorchè passa la vettura del presidente della repubblica, gli agenti di polizia obbligano tutte le vetture private a fermarsi ed a cedere il passo; la qual cosa nemmeno Napoleone III ha fatto mai. Le sere in cui si balla nel palazzo dell'Eliseo, più non si passa per alcune vie del sobborgo Sant'Onorato. Il ballo riunì all'Eliseo un numero straordinario di persone. Nessun sovrano avrà mai a Parigi una sala tanto vasta da contenere tutti gli invitati che si affollarono nel palazzo della presidenza. Gli stranieri eranvi in gran numero. Non vi mancava alcun diplomatico. L'attività dei diplomatici non ha molte occasioni a Parigi di sperimentarsi. Ed i ricevimenti loro danno modo d'incontrarsi e conversare coi primi personaggi dello Stato e di farne quindi relazione ai loro sovrani. Gli ambasciatori sopratutto sono ai nostri giorni i *reporters* dei sovrani e qualche volta a conoscere i *si dice* si affaticano più assai dei cronisti addetti ai giornali.

Il signor Thiers parlò sempre di politica, mentre il maresciallo Mac-Mahon lasciavalo in disparte. Però egli si congratulò coi senatori nuovamente eletti, col generale Ladmirault, non meno che col signor Giulio Favre. Napoleone III procurava sempre che tra gli invitati alle Tuileries fossevi una certa omogeneità. Ora nei saloni dell'Eliseo passano l'uno dopo l'altro uomini che professano le più opposte opinioni politiche. I borbonici si vanno dicendo all'orecchio che il maresciallo è nobile; gli orleanisti poi si ripetono alternativamente che egli non è avaro de' suoi favori ai loro principi; i bonapartisti, che egli tiene dall'imperatore la sua fortuna; i repubblicani, in ultimo, veggono in lui il presidente della repubblica. Quanti amici dell'oggi, che s'inchinano davanti al potere, si cambieranno domani in nemici!

I giornali francesi pubblicano un dispaccio dell'*Agenzia telegrafica carlista*, da Hendaye, 31 gennaio, che dice essere stato vittoriosamente respinto l'attacco dato dalle truppe liberali ai forti carlisti di Santa Barbara e Musera.

Il Consiglio di disciplina degli avvocati di Marsiglia ha unanime redatto un indirizzo al maresciallo presidente della repubblica per chiedere la grazia del sig. Blanc, avvocato, condannato dal Consiglio di guerra per partecipazione ai disordini comunisti del 1871.

— Il Tribunale correzionale di Chambéry ha condannato il gerente del giornale il *Patriote Savoisien* a 15 giorni di carcere e 500 lire di multa per ingiurie contro il marchese De Fournès, prefetto della Savoia.

— A Lille fu arrestato un delegato alle elezioni senatoriali, perchè, dopo aver votato, gridò: « Viva l'imperatore! »

— Lunedì mattina, la Commissione del progetto di ferrovia sottomarina tra la Francia e l'Inghilterra ha tenuto un'adunanza, a Parigi, nella sala del ministero degli affari esteri, sotto la presidenza del signor Gavard, segretario dell'ambasciata inglese.

— Il cardinale Guibert, arcivescovo di Parigi, è partito per Aix, suo paese natale, ove passerà qualche settimana.

— Il ministro della giustizia sceglierà i magistrati che dovranno rappresentare la Francia nei nuovi tribunali egiziani, fra quelli che amministrarono la giustizia in Algeria e conoscono la lingua del paese.

— Il *Bund* dice che l'intenzione dei delegati al Congresso postale internazionale di offrire al loro presidente, signor Hoer, un oggetto d'arte come ricordo dell'adunanza, non sarà messa in esecuzione probabilmente in causa del rifiuto del signor Heer.

La *Neue Freie Presse* ha da Costantinopoli, 31 gennaio:

Le navi corazzate rimaste ancora qui hanno lasciato il loro quartiere invernale all'interno del porto e si recano, a quanto si annunzia, a Creta, onde appoggiare gli abitanti di quell'isola che appongono la loro firma ad un indirizzo contro l'annessione di Creta da parte dell'Inghilterra.

I giornali tedeschi annunziano prossimo l'arrivo a Roma del cardinale Hohenlohe. Si crede che questo arrivo non sia estraneo ai progetti di conciliazione col governo di Germania che si attribuiscono al Vaticano.

LA QUISTIONE D'ORIENTE

Riproduciamo sotto ogni riserva la seguente corrispondenza da Vienna al *Daily News*:

Notizie da Costantinopoli del 20 lasciano poco dubbio ormai che la Porta sta riflettendo alla probabilità di reprimere l'insurrezione coll'antico motto: *Divide et impera*. Venne già annunziato che il Montenegro non sarebbe contrario ad un accordo che gli procurerebbe libero accesso all'Adriatico e comprenderebbe la cessione d'un piccolo porto turco sulla stessa sponda.

Ora sembra che la questione assuma maggiori proporzioni. Gli uomini politici turchi sono di parere d'offrire al piccolo principato l'intera Erzegovina, a condizione che il Montenegro, ingrandito sì notevolmente, rinunci alle sue pretensioni di assoluta indipendenza e riconosca l'alta sovranità del sultano.

Si spera a Costantinopoli che in questo modo l'insurrezione perderà terreno.

La Bosnia sarebbe staccata dall'Erzegovina e quindi tenuta in freno più facilmente.

Le stesse lettere da Costantinopoli annunziano che non è improbabile una crisi che porti, in luogo di Mahmud pascià, Riza o Midhat pascià al granvisirato.

Il generale Ignatieff fa ogni sforzo per appoggiare Mahmud, ma si sa che l'ambasciatore [illegible] tiene un linguaggio diverso al palazzo del [illegible] ed ai suoi colleghi del corpo diplomatico. Anzi [illegible] si sospetta fortemente ch'egli consigli ora al ministro del sultano di accogliere freddamente il progetto di riforme di Andrassy. Questo doppio linguaggio è stato sempre favorito dai russi. Sarebbe pure nell'interesse della Russia, la quale non può desiderare sinceramente l'introduzione d'uno stato di cose ordinato in Turchia, mentre può approfittare del torbido.

Non credo che nessun uomo politico possa aver fiducia nella sincerità della diplomazia russa in queste complicazioni orientali. Allorchè il corriere partiva da Costantinopoli, Mahmud pascià era fermo nel proposito di sconsigliare il sultano dall'accettare le proposte austriache, ed egli si trovava in relazioni quotidiane con Ignatieff. È però un fatto che i colleghi di Mahmud sono contrari a questa politica. Mahmud dichiarò al sultano che il progetto Andrassy non è altro che un intervento mascherato inconciliabile colla dignità e l'indipendenza del sultano, quale sovrano indipendente.

La *Saturday Review* pubblica un articolo sulla forza dei vari eserciti europei, piuttosto ostile alla Prussia. Essa giunge alla conclusione che anche l'Inghilterra deve avere un esercito forte e disciplinato e non badare a spese per ottenere questo scopo.

Il giornale di Pietroburgo *Mir* dice che le autorità russe nel Turkestan, ritenendo i 40,000 uomini che si trovano in quel paese, insufficienti a reprimere le continue ribellioni, chiesero 5000 uomini di rinforzi. Gli insorti del Khokand si sono uniti ai soldati di Kashgar. L'Ameer di Boccara raduna truppe a Sharisabk.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 2. — Dispacci ricevuti dall'ambasciata di Spagna a Parigi annunziano che Martinez Campos si è impadronito di Elizondo e che il generale Loma s'impadronì di tutte le forti posizioni della frontiera.

Le truppe alfonsiste presero alla baionetta il ponte della frontiera fortificato dai carlisti, per non far cadere alcun proiettile sul territorio francese.

Tutti gli uffici doganali carlisti sono in potere dell'esercito liberale.

Le presentazioni dei carlisti sono assai numerose nella Biscaglia e nell'Alava.

L'esercito è pieno di slancio.

Parigi, 2. — Le sinistre non faranno domani alcuna interrogazione in seno alla Commissione di permanenza, riservando le quistioni elettorali alla nuova Camera.

Parecchi dipartimenti hanno offerto la candidatura a Buffet e Dufaure.

Posen, 2. — Il *Kuryer Poznanski* annunzia che il cardinale Ledochowsky dichiarò che egli non obbedirà mai alla proibizione di soggiornare nella Slesia, nella Posnania e nei distretti di Francoforte e di Marienwerder; per conseguenza Ledochowsky sarà internato a Torgau.

Belgrado, 2. — Un decreto del principe dichiara chiusa la sessione della Scupcina.

Hendaye, 2. — Dicesi che le truppe alfonsiste siano entrate a Vera e a Lesaca.

Il generale Martinez Campos pose il suo quartier generale a Sant'Esteban.

Il generale Blanco marcia sopra Vanci e verso le montagne di Goizueta.

New-York, 2. — Una terribile bufera scoppiò sulla costa dell'Atlantico. Le comunicazioni fra New-York e Washington sono momentaneamente sospese. Il vento a New-York fu 66 miglia all'ora, senza che se ne abbia alcun esempio. La devastazione è enorme.

Washington, 2. — La Camera dei rappresentanti respinse con 144 voti contro 106 la proposta che rende il presidente degli Stati Uniti ineleggibile per un secondo periodo.

Firenze, 3, *ore* 4.30. — Gino Capponi è morto alle ore due.

Londra, 3. — La principessa Beatrice, ultima figlia della regina Vittoria, fu promessa sposa al principe Luigi di Battemberg, il quale trovasi attualmente col principe di Galles nelle Indie.

Lisbona, 3. — La Camera dei Pari approvò il progetto che abolisce la schiavitù a San Tommaso.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	2	3
Rendita Italiana 5 0/0	75 22	78 05
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	77 80	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

3 febbraio 1876 (ore 11 1/2 ant.)

Gli affari continuano di essere quasi nulli, oggi essendo stata negoziata pochissima Rendita a 77 45 f. m.

Le Generali domandate a 472, ma senza transazioni.

Il Turco in leggera reazione 21 60 circa.
Ancora in rialzo i cambi.
Francia 3pm 107 05.
Londra 3pm 27 05.
Oro 21 77.

(Ore 4 pom.)

La Rendita apriva 77 40 e finisce 77 45 a 77 47 1/2 f. m.

Il Turco dapprima trattato a 21 60 termina 21 45 a 21 50.

FIRENZE	2	3
Rendita Italiana 5 0/0	75 20 »	78 — »
Napoleoni d'oro	21 78 »	21 78 »
Londra 3 mesi	27 05 »	27 07 »
Francia a vista	108 90 »	109 — »
Imprestito Nazionale	— —	— — »
Azioni Tabacchi	824 — »	824 — »
Az. Banca Naz.	2025 — »	2028 — »
Strade ferr. meridionali	346 — »	347 50 fm
Obbligazioni dette	230 — fm	230 — »
Banca Toscana	1077 — »	1088 — »
Credito mobiliare	678 — »	677 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 30 pom.)	2	3
Rendita Francese 3 0/0	67 25	67 30
» » 5 0/0	104 45	104 62
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	70 90	70 90
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	250 —	251 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	— —	231 —
Ferrovie romane, azioni	— —	65 —
Obbligazioni lombarde	— —	236 —
Obbligazioni romane	— —	224 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 12 1/2	25 12 1/2
Cambio sull'Italia	8 —	8 1/8
Consolidato inglese	94 1/8	94 5/16

(*) Al quindici.

LONDRA	31	1
Cons. ingl.	da 93 7/8 a 94 —	da 94 3/8 a (*) —
Rendita it.	» 70 5/8 a — —	» 70 3/4 a — —
Turco	» 19 3/4 a 19 7/8	» 19 7/8 a 20 —
Spagnuolo	» 18 5/8 a 18 3/4	» 19 1/8 a — —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 64 5/8 a — —	» 64 7/8 a — —

(*) Per marzo.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Piroscafi a Vapore
DELLA COMPAGNIA

ANCHOR LINE

DA GLASGOW per NUOVA-YORK ogni Sabato.
DAI PORTI del Mediterraneo p. NUOVA-YORK ogni 15 gior.

Prezzi: nelle Cabine di prima classe (compreso il vitto) da Lire st. 26 10.0, 14 14.0 a L. st. 12 12.0 secondo la posizione delle medesime. Cabine in 1.a classe [illegible] franchi in oro. Posti di 3.a cl. 140 f. in oro.

Il magnifico piroscafo a vapore
« OLYMPIA »

partirà da Livorno il 10 corrente 1876 per NUOVA-YORK Filadelfia via Napoli e Sicilia. Per merci e passeggieri dirigersi in Roma 77, Piazza di Spagna, dal sig. [illegible], ch'è pure incaricato per questo Vapore della spedizione di piccoli pacchetti a prezzo ridotto come della presente tarifa:

Per un pacco non eccedente il peso di

Chilogrammi	2	L. 6 25 in oro	Franco a New-York
»	3	» 8 75 »	
»	5	» 11 25 »	
»	10	» 12 50 »	

CANUTI CANUTI ! LEGGETE!

La Casa inglese W. SANDERS vi offre un *Cosmetico Chimico (Cosmétique militaire des Gardes)*, basato sulla composizione dei capelli che tinge e meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore *castagno, bruno o nero* naturale primitivo, senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria: la semplice applicazione dà subito il colore desiderato (effetti garantiti), d'odore piacevolissimo, e si può usare anche in viaggio.

Ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese. — Prezzo L. 6.
Vendita in Roma, presso A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.
Spedizione in provincia contro vaglia postale, spese di porto a carico del compratore. Ove non vi ha ferrovia indicare la stazione più prossima.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ristabilita senza medicine. La deliziosa Farina di salute Du Barry **Revalenta Arabica** risana lo stomaco, il petto, i nervi, il fegato, le reni, intestini, vescica, membrana mucosa, cervello, bile e sangue i più ammalati — 30 anni di successo — 75,000 cure annuali.

LA REVALENTA ARABICA risana lo stomaco, i nervi, i polmoni, fegato, glandole, vescica, reni, cervello, sangue e membrana mucosa, ridona l'appetito con buona digestione e sonno riparatore, combattendo da 28 anni a questa parte con invariabile successo le cattive digestioni (dispepsie) gastriti, gastro-enterite, costipazioni abituali, emorroidi, flatulenze, palpitazioni, diarrea, dissenteria, gonfiamenti, vertigini, ronzio nelle orecchie, acidità, pituita, mali di capo, emicrania, sordità, nausee e vomiti dopo il pasto e in tempo di gravidanza, dolori, congestioni, infiammazione degli intestini e della vescica, crampi e spasimi di stomaco, insonnia, flussioni di petto, sensazioni anormali di caldo e freddo, tosse, oppressioni, asma, bronchiti, etisia (consunzione), gastriti, eruzioni cutanee, accessi, mucosioni, melanconia, nervosità, estenuamento, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, grippe, raffreddori, catarro, riscaldamento, isterismo, nevralgia, epilessia, paralisia, gl'incomodi della vecchiaia, anemia, morbo clorosi, vizi e povertà di sangue, debolezza, sudori diurni e notturni, idropisia, diabete, gravella, ritenzione d'orina e disordini della gola, del fiato e della voce; le malattie generali dei fanciulli e delle donne, le oppressioni e la mancanza di freschezza ed energia nervosa. Egualmente preferibile al latte, alle cattive nutrici per l'allevamento dei bambini, essa è per eccellenza l'unica alimentazione che garantisce contro tutti i pericoli dell'infanzia. — Essa infine economizza 50 volte il suo prezzo in medicine.

Estratto di 80,000 Certificati di Guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

CERTIFICATI ED ATTESTATI MEDICI
che hanno esperimentato la Revalenta pei loro malati

Cura N. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana), 7 dicembre 1869.
La *Revalenta* da Lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 51,436. Berlino, 6 dicembre 1866.
Signore — Da lungo tempo ho avuto occasione d'osservare la salutifera influenza della *Revalenta Arabica Du Barry* sopra i malati, i di cui risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterei a confermare quanto sopra in ogni occasione che si presentasse.
Ho l'onore, signore, di presentarvi i miei distinti saluti.
Dott. ANGEISTEIN, medico, membro del Consiglio sanitario Reale.

Cura N. 78,034.
Il signor D. F. W. Benecke, professore di medicina all'Università di Marburgo, fa il rapporto seguente alla Clinica di Berlino, 8 aprile 1872:
« Non dimenticherò giammai ch'io sono debitore della vita d'uno dei miei figli alla *Revalenta Du Barry*,
« Il fanciullo all'età di quattro anni soffriva, senza causa apparente, d'una atrofia completa, con vomiti continui, che resistevano alla dieta la più rigorosa, a due nutrici ed a tutti i trattamenti dell'arte medica. La *Revalenta* ha immediatamente arrestati i vomiti e completamente ristabilita la sua salute in sei settimane di tempo. Tutti gli esperimenti che feci dipoi con la *Revalenta* ebbero lo stesso successo. Essa nutrisce più che la carne. »

Milano, S. Margherita, 26 giugno 1867.
Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, o trovai che la *Revalenta Arabica Du Barry* ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione per la pura verità. Mi creda
GENOVEFFA BERNUCCA.

Milano, 5 aprile.
L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie; ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che da principio potè tollerare ed in seguito facilmente digerire e gustare, ritornando per essa, da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Cura N. 65,184. Prunetto (circond. di Mondovì), 14 ottobre 1866.
La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. CASTELLI, baccal. in teol. ed arcipr. di Prunetto.

Cura N. 87,184. Aiserey (Costa d'Oro), 7 febbraio 1874.
Siamo soddisfattissimi con la vostra *Revalenta* che fece sparire una terribile gastralgia, della quale io e mia madre eravamo colpiti.
A. DEGLISE.

Cura N. 73,705. Vienne, 5 maggio 1871.
La mia tosse, diarrea e dolori di stomaco, di cui spesso soffriva, sono stati perfettamente guariti dall'uso della *Revalenta*.
L. GROSSMANN.

Cura N. 79,834.
Il signor H. d'Esclavelles, di Dieppe, constata la cura di una giovane persona che aveva lo stomaco pressochè interamente distrutto e che da due anni circa soffriva di dispepsia e bronchite cronica, con insonnia, dimagramento e tutte le miserie d'un generale marasmo. — Sonno, salute, forza e grassezza sono ritornati allo stato normale.

Cura N. 79,498. Avallon, Yonne, 14 febbraio 1874.
Debbo alla verità e a profitto dei poveri ammalati sofferenti di gastriti e gastralgie dichiarare che l'uso fatto della *Revalenta* durante due mesi mi ha procacciato tale benessere che mai mi era stato possibile conseguire con tutti i trattamenti ordinati dai medici nel corso di otto anni.
Vi autorizzo a pubblicare questa dichiarazione. MANDOT.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 1/2 chil. fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cucceria, abbiamo confezionati i **biscotti di Revalenta**. Detti *Biscotti* si sciolgono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte, ecc. — Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificando le persone più indebolite. **In scatole da una libbra inglese lire 4 50 — Scatole di due libbre inglesi lire 8.**

La Revalenta al cioccolatte — Prezzi: In polvere: scatole per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48, fr. 8; per 120, fr. 17 50; per 288, fr. 36; per 576, fr. 65 — In tavolette, fr. 2 50; fr. 4 50; fr. 8.

Ogni scatola contiene nostro stampato coll'aggiunta delle istruzioni sul modo di preparare e far uso della Revalenta du Barry, nonchè le regole generali dietetiche per gli ammalati

Casa BARRY DU BARRY e C., Milano, 2, via Tommaso Grossi, rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI — *Roma*, N. Sinimberghi, farmacia della Legazione Britannica, via Condotti; L. S. Desideri, Torre Sanguigna; Brown e figlio, Fontanella Borghese; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Andreini, via di Pietra, 73-74; drogheria Achino, piazza Montecitorio, 116; Franck Cook, farmacia Inglese, al Corso, 496-497; F. Donnelli, farmacia Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, n. 199; W. Lowe, piazza di Spagna. — *Civitavecchia*, G. Cantalamessa, farmacista. — *Viterbo*, A. Serpieri, farmacista. — *Firenze*, Roberts, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni. — *Livorno*, Dunn e Malatesta. — *Napoli*, Fratelli Hermann; Lo Romano; Kernot. *Bologna*, Enrico Zarri, farm. Veratti detta di S. Maria della Morte. — *Venezia*, Ponci Giuseppe. — *Palermo*, G. Castiglia.

REPERTORII PRESCRITTI DALLA LEGGE SUL NOTARIATO

del 25 Luglio 1875.

REPERTORIO degli atti tra vivi (Articolo 53 della legge 27 giugno 1875, numero 2786 (Serie 2.a), per ogni cento fogli.	L. 9 »
REPERTORIO degli atti di ultima volontà (Art. 53 della Legge suddetta, per ogni cento fogli.	» 9 »
REGISTRO degli atti a tenersi dai notai (Articolo 110, legge 13 settembre 1874 n. 2076 sul Registro, ed articolo 64 del regolamento per l'esecuzione della legge sul riordinamento del Notariato 19 dicembre 1875), per ogni cento fogli	» 9 »
INDICI ALFABETICI dei repertorii — una rubrica di due pagine per lettera.	» 1 75
Id. id. — idem di quattro pagine per lettera.	» 2 50
ELENCO PERMANENTE delle persone interdette, inabilitate o dichiarate fallite (Articolo 44 del regolamento suddetto), per ogni cento fogli	» 9 »

LEGGE SUL NOTARIATO del 25 Luglio 1875
TARIFFA NOTARILE annessa alla legge sul riordinamento del Notariato.
TABELLA del numero e della residenza dei notari del Regno.
Un volumetto tascabile di pagine 136 — Prezzo Lire 1 00.

REGOLAMENTO per l'esecuzione della legge sul riordinamento del Notariato.
Prezzo centesimi 90.
Si spedisce franco contro vaglia postale diretto alla Tipografia EREDI BOTTA, Roma, via dell'Impresa, numero 4.

CHEMISERIE PARISIENNE
ALFREDO LA SALLE

Camiciaio Brevettato
FORNITORE
di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa
15, Corso Vittorio Emanuele, Casa del Gran Mar[illegible], primo piano
MILANO

Rinomatissimo Stabilimento speciale in

BELLA BIANCHERIA DA UOMO

Camicie, Mutande, Giubboncini, Colletti, ecc.
particolarmente su misura ed in ottima qualità

Gli articoli tutti fabbricati in questo Stabilimento non sono per nulla secondi a quelli provenienti dalle più rinomate congeneri fabbriche sia di Parigi che di Londra.
Ricchissima e svariata scelta di fazzoletti in tela ed in battista sì bianchi che di fantasia.
Grandioso assortimento di Tele, Madapolams, Flanelle, Percalli, ecc. sì bianchi che colorati.

DISTINTE NOVITÀ PER CAMICIE DA ESTATE

Prezzi fissi. — Fuori Milano non si spedisce che contro assegno ferroviario.
A chi ne fa richiesta, affrancata, si spedisce franco il catalogo dei diversi articoli speciali allo Stabilimento coi relativi prezzi e condizioni non che coll'istruzione per mandare le necessarie misure.

BANCA ITALO-GERMANICA
IN LIQUIDAZIONE
AVVISO

La convocazione degli Azionisti della Banca Italo-Germanica in liquidazione nel giorno 20 gennaio corrente non ha potuto avere effetto per mancanza del numero di azioni prescritto dall'art. 33 dello Statuto sociale, ed alcuni dei signori azionisti hanno manifestato il desiderio che nell'ordine del giorno per la nuova convocazione siano comprese le deliberazioni che l'assemblea giudicasse per avventura opportune a prendersi intorno al sistema o al personale di amministrazione e di liquidazione. Conseguentemente si convocano di nuovo gli azionisti di detta Banca in assemblea generale *primaria* a ore 1 pom. del giorno 14 febbraio prossimo, negli uffizi della Banca stessa, in Roma, via Cesarini, N. 8, p. p., col seguente

Ordine del giorno:

1. Resoconto della liquidazione al 31 dicembre 1875.
2. Relazione dei censori.
3. Comunicazioni della Commissione liquidatrice.
4. Deliberazioni dell'assemblea sulle proposte che venissero presentate intorno al personale e al sistema di amministrazione e di liquidazione.

AVVERTENZE. — Per essere ammesso all'assemblea, l'azionista dovrà depositare almeno dieci azioni, descrivendone i numeri sopra moduli stampati, otto giorni prima di quello fissato per l'assemblea, cioè entro il 6 febbraio.

Il deposito può farsi

in **Roma**,	presso la Banca Italo-Germanica;
in **Venezia**,	presso la Banca Veneta di depositi e conti correnti;
in **Milano**,	presso i signori Vogel e C.;
in **Firenze**,	presso i signori F. Wagnière e C.;
in **Francoforte** S/M	presso i signori fratelli Sulzbach.

N.B. I depositi fatti per l'assemblea del 20 gennaio e non ritirati, serviranno egualmente per l'assemblea del 14 febbraio.

Roma, 29 gennaio 1876.
La Commissione Liquidatrice.

CERONE AMERICANO

La ... Cerone ... LA PRIMA TINTURA DEL MONDO per tingere CAPELLI e BARBA ...
Lire 3,50

CERONE AMERICANO E ACQUA CELESTE

Vera Cassetta Salon
CONTENENTE:
Giuochi di società, di prestigio, di pazienza, scherzi, ecc., ecc.

Distinta dei Giuochi:

Il dito di Bosco pei giuochi col cappello.
Una scattola grande a segreto.
Un bicchiere a sorpresa, sempre pieno di vino.
Un sigaro a sorpresa sempre acceso.
Il Giuoco della Dama e del Tavolo a molino, con relative pedine.
Un Giuoco di pazienza.
La scienza per indovinare l'età delle persone.
Un mazzo di carte di prestigio.
Idem di carte da tresette (bollate).
Il Giuoco del Domino.
Un Giuoco di Società.
Il Giuoco della quistione imbrogliata.
Il Giuoco completo della Tombola.
Un dispaccio telegrafico a sorpresa.
Una citazione per ischerzo fra amici.
Si garantisce la bontà di tutti gli articoli contenuti *nella CASSETTA.*
Per fuori di Milano inviare Vaglia postale all'indirizzo qui sotto, indicando la stazione ferroviaria di destino. *Imballaggio GRATIS.*
Dirigersi esclusivamente a *Giuseppe Penna* in Milano, Corso Vittorio Emanuele, N. 15, al prezzo di sole L. 15.

LA COSTIPAZIONE DI TESTA è guarita immediatamente colla **NASALINA GLAISER** che leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto; 5 anni di successo. Scat. L. 1. Agenti per l'Italia *A. Manzoni e C.*, in Milano. Vendita in Roma nella farm. Desideri e farm. ingl. Sinimberghi.

ACQUE MINERALI D'OREZZA
(Corsica)
FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE
(Estratto dai Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

« L'*Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose » — Gli ammalati, i convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i signori medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le malattie provenienti da debolezza degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi.
Deposito in Roma, da **Cafferel**, 10, via del Corso; a Firenze, da **Janssen**, via de' Fossi, 10; a Livorno da **Dunn e Malatesta.**

PILLOLE DI COCA

Le meravigliose forze nutritive e salubri del vegetale peruviano Coca raccomandato dalle parole di Alessandro Humboldt: « Asma e tubercolosi rono affatto ignote presso i Coqueros, i loro corpi, dopo forti strapazzi, rimangono interi giorni senza nutrimento e senza dormire in piena forza » constatate da Boerhave, Bonpland, Tschudi e da tutti gli altri viaggiatori dell'America meridionale, sono note teoricamente nel mondo scientifico già da lungo tempo, ma praticamente soltanto dopo la introduzione dei preparati di Coca del prof. Sampson, poichè questi contengono inalterabilmente tutte le parti sostanziali, perchè preparati con piante fresche.
Queste pillole superano in efficacia qualsiasi altro preparato per la guarigione sicura dell'impotenza virile.
Prezzo: 1 scatola contenente 60 pillole L. 4; 6 scatole L. 20.
Si spediscono franco in provincia contro vaglia postale.
Si vendono in **Roma** presso l'Agenzia A. Taboga, piazza dei Prefetti, 12, p. p. 54. Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

LOZIONE AURICA
PER I CAPELLI

Questo preparato distillato è il più efficace per la conservazione dei capelli, ne impedisce la caduta, toglie la forfora e preserva da tutte le infermità alle quali va soggetto il cuoio capelluto.
Prezzo L. 3 la bottiglia.
In provincia solo per ferrovia L. 3 40, rimanendo il porto a carico del committente.
Deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti n. 12 primo piano.

INIEZIONE balsamica vegetale del farm. Manara Priva di astringenti mercuriali e riconosciuta la migliore per guarire in soli 3 giorni la stenorragia, gonorrea ecc.
Prezzo L. 4.
Vendita presso l'Agenzia Taboga Via Prefetti 12 p. p. Roma.

SCIROPPO PAGLIANO

depurativo e rinfrescativo del sangue, mediante il quale si espellono dall'involucro del corpo gli umori corrotti sino all'ultimo germe, ed in cinque giorni al massimo si perviene a perfetta e radicale guarigione di qualunque malattia recente del prof. **Girolamo Pagliano**
Si vende la boccetta a L. 1 40.
Sei bottiglie » 7 20.
Deposito e vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.
Spedizione in provincia ove c'è ferrovia. Spese a carico del committente.

SPECIALITA' MEDICINALI
ammesse all'Esposizione di Parigi
PREPARATE DAL CHIMICO-FARMACISTA
F. ADORNO

SIROPPO ANGELICO PER LA TOSSE È uno dei migliori calmanti ed espettoranti che vi siano, specialmente per i bambini che non si prestano a prendere medicine di sgradevole sapore.
Prezzo L. 1 la bottiglia. Si spedisce franco per ferrovia per L. 1 60.

SIROPPO PERUVIANO contro la tosse cavallina. Rimedio sovrano contro la tosse ferina, malattia a troncare la quale era stata fin qui sempre impotente l'arte salutare. Questo preparato ha la virtù di rendere meno frequenti ed intensi gli accessi di essa tosse, ne mitiga l'orto spasmodico che l'accompagna, ne previene le complicanze e la indirizza al migliore esito nel più breve tempo possibile. — Prezzo L. 1 50. — Spedito per ferrovia L. 2 30.

SIROPPO VERMIFUGO VEGETALE Unico antelmintico da potersi somministrare ai fanciulli che per la sua qualità di composto tutto vegetale è da preferirsi ad ogni altro vermifugo di natura diversa.
Prezzo L. 1 la bottiglia. Si spedisce franco per ferrovia per L. 1 80.

PASTIGLIE ALLA CODEINA Sono il più efficace rimedio per la tosse semplice, tosse cavallina e per le malattie di petto in generale.
Prezzo L. 1 20 la scatola. — Spedita franco L. 1 70.

PILLOLE VEGETALI a base di salsapariglia — depurative del sangue. Queste pillole posseggono la proprietà di depurare il sangue dagli elementi eterogenei che possono inquinarlo; combattono le palpitazioni di cuore, i disturbi degli organi originari, e ridonano l'appetito ed il colore perduto.
Vengono raccomandate in quelle prime insinuazioni di malattia che preludiano l'insorgere di altri ben più gravi stati morbosi dell'organismo umano.
Prezzo della scatola di 36 pillole con la relativa istruzione L. 1 50. — Franca di porto nel Regno L. 1 70.

OLIO ANTIREUMATICO del Pellegrino. Agisce per ogni specie di dolori e particolarmente per i dolori reumatici adoperandolo in frizioni sulle parti dolorose la mattina e la sera. — Prezzo L. 1. — Spedito franco per ferrovia L. 1 80.

PILLOLE EMENAGOGHE VEGETALI della Signora Gandolfo. Utilissime per richiamare e riordinare le mestruazioni senza arrecare sconcerto uterino. Se ne prendono 2 al giorno, una la mattina ed una la sera, soprabevendovi una decozione di camomilla. — Prezzo L. 1. — Franche nel Regno L. 1 40.

ACQUA CHINESE (Uso esterno). Rimedio efficacissimo per guarire nel più breve tempo le ulceri di qualsivoglia natura.
Prezzo L. 1. — Spedita per ferrovia L. 1 80.

PILLOLE ANTIBLENORRAGICHE PERSIANE della Commissione. Sicuro rimedio per guarire ed abortire gli scoli recenti e cronici, senza apportare sconcerto alcuno. Efficacissime per le donne ancora, le quali per temperamento linfatico vanno spesso soggette al flusso bianco.
Prezzo L. 1 50 la scatola. — Spedite franco L. 2.

VINO DI CHINA ferruginoso. La china mista al ferro è uno dei migliori rimedi per le malattie scrofolose, per la clorosi, e per dar forza in generale ai temperamenti deboli, richiamando l'appetito ed il colore perduto. — Prezzo della bottiglia L. 1 50, franca ove avvi ferrovia L. 2 30.

In Roma, unico deposito presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, numero 12, piano p. — In Provincia si spediscono contro Vaglia postale.

ASMA
SIGARETTI INDIANI
AL CANAPE INDIANO
di GRIMAULT e Ce, FARMACISTI a PARIGI

Tutti i rimedii proposti sin'ora contro l'ASMA non sono stati che palliativi. — Recenti esperimenti fatti in Germania, replicati in Francia ed in Inghilterra, hanno provato che il CANAPE INDIANO del Bengala possiede le più rimarchevoli proprietà per combattere questa trista malattia, ed è giovevole per le *tossi nervose*, l'insonnia, le *tisi laringee*, i *raffreddori*, le *estinzioni di voce*, le *nevralgie facciali*, ecc. — È dunque, con l'appoggio della scienza, che i signori GRIMAULT e C., Farmacisti di Parigi offrono dei Sigaretti preparati con lo Estratto del Canape indiano.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso, presso l'Agente Generale della Casa *Grimault e C.*, **G. Allietta**, Napoli, Strada di Chiaia, 184.

FARINA LATTEA DI ENRICO NESTLE

Nutrimento pei Bambini

La *FARINA LATTEA* di *ENRICO NESTLE* a VEVEY (Svizzera), la cui base è il buon latte delle vacche svizzere contiene tutti gli elementi di una completa nutrizione. Essa costituisce il miglior alimento raccomandato da celebri medici per supplire all'insufficienza del latte materno, e facilita lo slattamento.
Ogni scatola che non sarà munita della firma HENRI NESTLÉ, colla marca di fabbrica (*un nido d'uccelli*), e le medaglie d'oro di PARIGI e MARSIGLIA, dovrà essere considerata come una falsificazione, priva di qualunque affinità colla vera *FARINA LATTEA ENRICO NESTLE*.
Deposito generale a Milano da **A. Manzoni** e C., via della Sala, 10. Vendita in Roma nella farmacia inglese Sinimberghi, al Corso.

GRAND HOTEL
12 Boulev. des Capucines, **Parigi**
Dirett. **Van Hymbeeck**

Si raccomanda questo splendido e quasi unico Albergo, pei suoi commodi e per l'eccellente servizio; 400 camere da letto e saloni, da 7 fr. al giorno e più, compreso il servizio.
Tavola rotonda - Colazioni, 4 fr. (vino e caffè compresi) - *Pranzi*, 6 fr. (compreso il vino).
Colazioni e pranzi alla carta.
Servizio particolare a prezzi fissi. Alloggio, servizio, fuoco, lume e vitto (compreso il vino), da 20 fr. al giorno in su.

ACQUA ANTIREUMATICA
DEL farm. V. POLIDORI

Questo preparato composto in parte di succhi di erbe è rimedio di molta efficacia in tutte le malattie d'indole reumatica, siccome fu confermato da valenti medici che lo esperimentarono.
Prezzo la Bott. L. 4
Vendita in Roma all'Agenzia Taboga, via Prefetti, 12 p. p.
Spedizione in provincia contro vaglia postale spese di porto a carico del compratore.

BENZINA
rettificata e profumata
per togliere
QUALUNQUE MACCHIA
sopra stoffe di seta, lana, ecc.
Prezzo della boccetta cent. 80.

OPIMIA
SCENE STORICHE
DEL SECOLO VI DELL'ERA VOLGARE
DI RAFFAELLO GIOVAGNOLI
Un bel volume in-16, grande di oltre 400 pagine
LIRE QUATTRO
Franco raccomandato nel Regno L. 4 50.
Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia Taboga, via Prefetti, 12, p. p. Roma.

DE BERNARDINI
INIEZIONE
Balsamico-Sifilitica
PRIVILEGIO
GUARIGIONE SICURA E RADICALE IN DUE O TRE GIORNI

Prezzo L. 6 con siringa e L. 3 senza, ambi con istruzione.
Deposito presso l'autore a Genova. In Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Baker, Società farmaceutica, Garinei, Gentile, Leppi.

[illegible] fabbricanti biancheria, via del Corso, N. 161. Vendono per

Una Lira

un'elegante camicietta di tela fina per signora. Opuscoli descrittivi si spediscono *gratis e franchi.*

DELLA FABBRICAZIONE
E
CONSERVAZIONE DEI VINI
Lezioni del professore
cav. ANTONIO SELMI
Seconda Edizione
con figure intercalate nel testo, note, correzioni ed aggiunte di due lezioni
Prezzo L. 2 — Franco di porto nel Regno L. 2 20.
Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia Taboga via Prefetti 12 Roma

Tipografia dell'Opinione diretta da Celestino Capelli.